DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

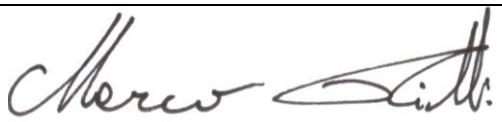
SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

"GOBETTI"

Via Tintoretto 9 – Trezzano S/N

Data ultimo aggiornamento .....

DATORE DI LAVORO	RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA
Laura Longo	Monica Scarpa

MEDICO COMPETENTE	RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Marco Tibiletti	Piatti Marco
	

Revisioni del Documento di Valutazione dei Rischi

N.	Data	Oggetto
0	12/08/2013	Stesura documento di valutazione dei rischi
1	25/5/2014	Aggiornamento del documento di valutazione dei rischi

I N D I C E

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI 6

2. MODALITA' OPERATIVE 6

3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO 8

4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE 10

4.1 INTERVENTI DI PREVENZIONE 10
4.2 PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE 10

5. DATI GENERALI 11

6. SERVIZIO DI PREVENZIONE E DI PROTEZIONE 11

6.1 PREPOSTI 12

7. DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA 13

8. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO 15

9. MISURE GENERALI 16

9.1 DIMENSIONI DEI LOCALI 16
9.2 DISPOSITIVI DI APERTURA DELLE PORTE 16
9.3 COPERTURA DELL'EDIFICIO 17
9.4 SEGNI DI ASSESTAMENTO DELL'EDIFICIO 17
9.5 INFILTRAZIONI 17
9.6 SCALE METALLICHE 18
9.7 EDIFICIO PISCINA 18
9.8 FINESTRE 18
9.9 CANCELLI 18
9.10 SPECIFICHE MISURE A TUTELA DEGLI ALUNNI 19
9.11 SUPERFICI VETRATE INTERNE 19
9.12 SERRAMENTI VETRATI ESTERNI 20

10. MISURE DI PREVENZIONE INCENDI 21

10.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO 21
10.2 ADDETTI ANTINCENDIO E AL PRIMO SOCCORSO 22
10.3 SEPARAZIONI 22
10.4 COMPARTIMENTAZIONE 23
10.5 SISTEMA DI ALLARME 23
10.6 VIE DI ESODO 25
10.6.1 USCITE VERSO LUOGO SICURO 26
10.6.2 SCALE 27
10.6.3 CORRIDOI 30
10.7 SEGNALETICA 30
10.8 ESTINTORI 32
10.9 RETE IDRANTI 33

10.10 ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA 36
10.11 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO 37
10.12 CONFORMITÀ ANTINCENDIO 37
10.13 NORME DI ESERCIZIO 39
11. SERVIZI GENERALI 40
11.1 SERVIZI IGIENICI 40
11.2 LAVABI 40
11.3 DOCCE E SPOGLIATOI 40
11.4 PULIZIE 40
12. UFFICI 41
13. AULE DIDATTICHE 42
14. SALA INSEGNANTI/BIBLIOTECA 43
15. MENSA 46
16. LABORATORI 47
16.1 LABORATORIO DI INFORMATICA 47
17. LABORATORIO VIDEO 48
17.1 AULA MUSICA 48
17.2 LABORATORIO DI SCIENZE 49
18. EDIFICIO PALESTRE 50
18.1 PALESTRA 50
20. DEPOSITI DI MATERIALI SOLIDI 52
20.1 ARCHIVIO (PRINCIPALE) 52
20.2 DEPOSITO MATERIALE IGIENICO/SANITARIO 53
21. CENTRALE TERMICA 54
23. IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO/VENTILAZIONE 57
24. ASCENSORE 59
25. IMPIANTO ELETTRICO GENERALE 60
26. IMPIANTO DI TERRA 62
27. PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI 63
28. RADON 64
29. PREVENZIONE E CONTROLLO DELLA LEGIONELLOSI 64
30. FATTORI DI RISCHIO INDOOR (ALLERGIE, ASMA) 64

31. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSI ALLE APPARECCHIATURE ED ALLE ATTREZZATURE DI LAVORO. 67

32. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI RELATIVI ALLA MANSIONE/ATTIVITÀ 68

32.1 LAVORI DI UFFICIO 68
32.2 ATTIVITÀ DIDATTICA IN AULA 68
32.3 LAVORO AL VIDEOTERMINALE 69
32.4 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI 70
32.5 PERSONALE AUSILIARIO 77
32.6 VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO 78
32.7 VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO 80

33. STRESS DA LAVORO CORRELATO 81

34. FUMO PASSIVO 85

35. SORVEGLIANZA SANITARIA 87

36. RUMORE 89

37. VIBRAZIONI 89

38. RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI 89

39. CAMPI ELETTROMAGNETICI 90

40. ASSUNZIONE DI SOSTANZE PSICOTROPE IN AMBIENTE DI LAVORO 91

41. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE 92

42. TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI 93

43. TUTELA DEL LAVORO DEI MINORI 99

44. CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO 100

45. CONTROLLI PERIODICI 101

46. FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEL PERSONALE 102

46.1 FORMAZIONE SPECIFICA 102
46.2 INFORMAZIONE 102
46.3 FORMAZIONE DEI LAVORATORI 103
46.4 FORMAZIONE DEL PERSONALE CON INCARICO DI PREPOSTO 104

47. PIANO DI EMERGENZA 106

48. ADEMPIMENTI RICORRENTI A CARICO DEL DATORE DI LAVORO 107

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il procedimento per la valutazione dei rischi utilizzato fa riferimento ai criteri definiti dal Titolo 1 Capo III sezione II del D.Lgs. 81/2008 e pertanto si basa sull'esame sistematico di tutti gli aspetti di ciascun luogo di lavoro.

Il procedimento adottato prevede la:

- Individuazione delle fonti di pericolo in relazione:
  1. all'ambiente di lavoro
  2. agli impianti tecnologici installati
  3. alle apparecchiature, attrezzature, sostanze e agenti biologici utilizzati
  4. alle attività svolte
- Individuazione dei rischi connessi alle fonti di pericolo
- Individuazione del personale esposto ai rischi generici
- Individuazione del personale esposto a rischi specifici
- Individuazione delle norme giuridiche e/o tecniche di riferimento
- Valutazione dei rischi con riferimento alle disposizioni delle norme in vigore
- In mancanza di norme, valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale.

2. MODALITA' OPERATIVE

RISCHI CORRELATI ALL'EDIFICIO, AGLI IMPIANTI, ALLE ATTREZZATURE ED ALLE SOSTANZE

Il procedimento di base, per la valutazione dei rischi consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti del luogo di lavoro riguardanti:

- le caratteristiche costruttive dell'edificio;
- gli impianti tecnologici installati;
- i dispositivi, le macchine, le attrezzature, le sostanze e gli agenti biologici utilizzati.

L'analisi di quanto sopra esposto è stata attuata mediante la verifica documentale ed i sopralluoghi tecnici adottando i seguenti procedimenti.

VERIFICA DOCUMENTALE

La verifica documentale, è volta alla raccolta della documentazione inerente alle caratteristiche dell'immobile, degli impianti tecnologici in essa presenti, delle attrezzature, delle sostanze e degli agenti biologici utilizzati nelle attività svolte al fine di:

- individuare i documenti la cui elaborazione è prescritta da norme vigenti (es. C.P.I., dichiarazioni di conformità/rispondenza relative ad impianti installati, denuncia impianti, verbali di verifica periodica rilasciati degli organi di vigilanza e/o da ditte/professionisti incaricati, ...)
- verificare che copia di tali documenti sia archiviata presso l'istituto, che in ciascun documento sia presente la data di redazione/sottoscrizione e che il documento si riferisca in modo esplicito all'impianto/struttura ecc. oggetto di verifica
- verificare che il documento sia sottoscritto da soggetto abilitato/autorizzato
- verificare che le norme di riferimento richiamate siano congruenti all'oggetto
- verificare che ci sia coerenza fra le norme di riferimento ed il contenuto
- predisporre l'elenco dei documenti mancanti/carenti per chiederne copia all'ente locale competente
- verificare la coerenza fra quanto indicato nella documentazione e lo stato di fatto (sopralluogo)

SOPRALLUOGHI

I sopralluoghi, hanno lo scopo di:

- ispezionare le sedi di lavoro, rilevandone i principali parametri strutturali e di impianto, anche in relazione alle attività che vi si svolgono,
- verificare la coerenza fra lo stato di fatto, le norme di riferimento e/o la documentazione acquisita nella verifica documentale al fine di individuare i provvedimenti da adottare per conformarsi alle norme vigenti e/o per realizzare un livello di sicurezza accettabile.

RISCHI CORRELATI ALLE ATTIVITÀ SVOLTE

Per la valutazione dei rischi derivanti da attività lavorative ne è stata effettuata l'analisi al fine di:

- individuare le attività svolte, le rispettive modalità di esecuzione, le attrezzature utilizzate,
- identificare i pericoli connessi alle attività svolte ed i conseguenti rischi di infortunio e/o malattie professionali,
- identificare i rischi connessi alla correlazione fra attività e l'ambiente in cui sono svolte,
- valutare i rischi (confronto con le norme di riferimento, in mancanza di norme valutazione della probabilità e della gravita dell'infortunio e/o della malattia professionale),
- studiare le possibilità per eliminare o ridurre i rischi con riferimento alle prescrizioni delle norme vigenti ed alla valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale,
- individuare il personale da sottoporre a sorveglianza sanitaria,
- definire il contenuto della formazione e informazione di base del personale.
- definire il contenuto della formazione, informazione e addestramento del personale con incarichi specifici (addetti emergenza, primo soccorso, preposti, ...).

3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il Datore di Lavoro con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ha provveduto ad adottare e attivare le seguenti procedure e provvedimenti:

- piano di emergenza;
- piano di primo soccorso;
- regolamento generale per la sicurezza durante le attività che vengono svolte dai dipendenti della scuola;

- informazione e formazione di base del personale, dei preposti e dei dipendenti con incarichi specifici (addetti emergenza, lotta antincendio, primo soccorso);
- programmi di verifiche periodiche;
- riorganizzazione del lavoro;
- emissione di disposizioni di servizio (circolari);
- segnalazione all'ente locale delle misure da adottare per acquisire e mantenere ad un livello di sicurezza accettabile l'immobile, gli impianti tecnologici e gli arredi;
- segnalazione all'ente locale di guasti rilevati durante le verifiche periodiche.

4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

4.1 INTERVENTI DI PREVENZIONE

Le misure di prevenzione che dovranno essere adottate dall'Ente locale e dal Preside dell'istituto, individuato dal D.Lgs 81/08 e smi quale datore di lavoro delle persone che operano a servizio dell'Istituto scolastico sono state evidenziate nei capitoli successivi.

4.2 PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

L'ordine di priorità delle misure di prevenzione è stato predisposto sulla base dei seguenti criteri.

Magnitudo del rischio ipotizzato

Prescrizioni di norme in vigore

Grado di efficacia dell'intervento individuato

Acquisizione di approvazioni preventive degli Enti preposti

Semplicità dell'intervento

Disponibilità di risorse tecnico - economiche

Sulla base di tali criteri l'urgenza degli interventi è indicata dai seguenti numeri:

- **IMMEDIATI ⇒ interventi con priorità 1**
- **BREVE TERMINE ⇒ interventi con priorità 2**
- **MEDIO TERMINE ⇒ interventi con priorità 3**
- **LUNGO TERMINE ⇒ interventi con priorità 4**

5. DATI GENERALI

In data 6/8/2013 il sig. Piatti Marco del Nuovo Studio Associato 626, al quale la Direzione della scuola ha affidato l'incarico di redigere il documento di valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008, ha svolto il sopralluogo presso l'immobile utilizzato dalla scuola secondaria di 1 grado " Gobetti " ubicato in Via Tintoretto 9,Trezzano S/N.

Il sopralluogo è stato svolto alla presenza del Dirigente scolastico.
La scuola è costituita da un immobile con due piani fuori terra.
È inoltre presente un corpo fabbrica separato, destinato agli spazi per attività fisiche.

Il presente documento è stato ultimato in data 12 agosto 2013

In data 25/5/2014 l'ing. Piatti Marco, Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dell'Istituto, ha proceduto all'aggiornamento periodico del Documento di Valutazione dei Rischi.

Ai sensi del punto 1.1 del D.M. 26/8/92 l'edificio, sulla base delle informazioni fornite, si considera realizzato in data posteriore al 18 dicembre 1975 e precedente all'entrata in vigore del D.M. 26/8/1992.

Al momento del sopralluogo il massimo affollamento previsto è pari a 270 persone (studenti, docenti, personale ATA), pertanto ai sensi del D.M. 26/8/92 la scuola è classificabile "tipo 1".

6. SERVIZIO DI PREVENZIONE E DI PROTEZIONE

Il responsabile del servizio prevenzione e protezione dell'istituto di cui fa parte il plesso scolastico è l'ing. Piatti Marco del Nuovo Studio Ass.to 626.

Il dott Marco Tibiletti è stato designato Medico Competente (MC).

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza è la sig.ra Monica Scarpa.

Come stabilito dall'articolo 50 del D.Lgs. 81/2008 il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza è stato consultato in merito alla designazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e di Protezione.

Sono stati nominati come Addetti al servizio di prevenzione e protezione i seguenti soggetti:

- Sig.ra

è stato predisposto un organigramma della sicurezza in cui sono indicati i nomi dei soggetti del servizio di prevenzione e protezione, tale organigramma è aggiornato ogni qualvolta ricorra un cambiamento nelle figure nominate

6.1 PREPOSTI

Tenuto conto che l'art 2 comma 1a del D.Lgs. 81/2008e smi equipara al lavoratore "l'allievo degli istituti di istruzione ... nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali…..", si considerano lavoratori gli allievi delle scuole di ogni ordine e grado

- impiegati effettivamente in laboratori nell'uso di sostanze e attrezzature di lavoro
- quando sono esposti a rischio chimico, fisico o biologico anche in aula attrezzata
- quando usano VDT (solo se attività curricolare svolta in aula di informatica)

Viceversa si ritiene non siano da equiparare a lavoratori:

- gli allievi di ogni età durante le attività in palestra (in caso d'infortunio sono tuttavia coperti da assicurazione INAIL)
- gli allievi, pur presenti in laboratorio, se il docente esegue personalmente solo esercitazioni dimostrative
- gli allievi della scuola del I° ciclo d'istruzione occupati in attività creative all'interno di apposite aule attrezzate a questo scopo.

Sono quindi individuati nella scuola i seguenti preposti:

Figura scolastica - Preposto	Soggetti nei confronti dei quali viene esercitato il ruolo

Insegnanti tecnico-pratici e docenti teorici che insegnano discipline tecniche o tecnico-scientifiche, durante l'utilizzo dei laboratori	Allievi della propria classe, limitatamente alle condizioni nelle quali questi sono equiparati a lavoratori
Insegnanti di area scientifica, durante l'utilizzo di laboratori o di aule attrezzate (compresi VDT)	Allievi della propria classe, limitatamente alle condizioni nelle quali questi sono equiparati a lavoratori
Coordinatore o caposquadra del personale ausiliario (se presente di fatto o nell'organizzazione della scuola)	Personale ausiliario
Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi	Personale amministrativo e ausiliario e, se presente, tecnico
Vicario del DS	Tutto il personale del plesso
Responsabile (o referente) di plesso o di succursale	Tutto il personale del plesso o della succursale

Il datore di lavoro provvede ad informare i soggetti indicati del loro ruolo e delle loro responsabilità

Misure da adottare a carico della Direzione Scolastica

Come stabilito dall'articolo 18 del D.Lgs. 81/2008 C (Paragrafo 1 comma aa) il nominativo del RLS sarà comunicato all'INAIL solo in caso di nuova nomina o designazione. In fase di prima applicazione del Decreto legislativo n. 106/2009, l'obbligo di cui al suddetto paragrafo riguarda i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori già eletti o designati. [Priorità 1]

Mantenere aggiornato l'organigramma della sicurezza (che costituisce parte integrante del presente documento) [Priorità 1]

7. DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA

Presso la scuola non sono disponibili documentazioni attinenti la sicurezza.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Consegnare alla Direzione Scolastica copia della concessione edilizia, del certificato di usabilità, del certificato di collaudo statico del fabbricato, dell'autorizzazione sanitaria alla preparazione/somministrazione dei pasti, di eventuali concessioni di modifica di destinazione d'uso degli ambienti. [Priorità 1]

Consegnare alla Direzione Scolastica copia della documentazione evidenziata nei successivi capitoli. [Priorità 1]

In occasione della consegna di verbali rilasciati da organi di vigilanza (ASL, ISPESL, VVF, …) a seguito di sopralluoghi, approvazioni, rinnovi di certificati relativi all'edificio e/o agli impianti tecnologici, inviarne una copia alla Direzione Scolastica. [Priorità 2]

Consegnare alla Direzione scolastica una planimetria con evidenziata – per ciascun locale – la/le destinazioni d'uso consentite. [Priorità 1]

Consegnare alla direzione scolastica copia del certificato di idoneità sismica e documentazione (planimetrie) in cui siano indicati gli elementi strutturali dell'edificio (tale documentazione è funzionale alla gestione delle emergenze da terremoto) [Priorità 2]

Misure da adottare a carico della Direzione Scolastica

Il presente documento sarà aggiornato sulla base della documentazione che sarà consegnata dall'ENTE Locale. [Priorità 1]

Rispettare le destinazioni d'uso degli ambienti evidenziata nella documentazione consegnata dall'ente locale [Priorità 1]

Archiviare e rendere disponibili al personale i libretti di uso e manutenzione di tutte le attrezzature, apparecchiature, macchinari,…marcati "CE", assicurandosi che venga rispettato quanto in essi indicato [Priorità 1]

8. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO

L'articolo 29 comma 3 del D.Lgs. 81/2008 prescrive che la valutazione dei rischi ed il presente documento devono essere rielaborati in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e di Protezione manterrà aggiornato il presente documento:

⇒ sulla base di quanto indicato dall'articolo 29 comma 3 del D.Lgs. 81/2008,

⇒ sulla base delle misure di prevenzione e di protezione che saranno adottate dall'Ente Locale e/o dal Dirigente Scolastico,

⇒ nel caso vengano introdotte modifiche significative nell'uso dei locali (ad esempio in caso di spostamento di laboratori da un locale all'altro o di trasformazione di un'aula normale in archivio),

⇒ qualora vengano introdotte modifiche significative nelle apparecchiature, attrezzature, sostanze/agenti biologici utilizzate,

⇒ nel caso vengano introdotti mutamenti significativi ai fini della sicurezza nell'organizzazione del lavoro (ad esempio introduzione di nuove mansioni per il personale dipendente),

⇒ nel caso vengano promulgate o modificate norme attinenti la sicurezza e la salute sul lavoro (leggi, decreti, circolari, …),

⇒ nel caso vengano recepite ulteriori norme tecniche o modificate quelle attualmente in vigore (Norme CEI - UNI - ….).

9. MISURE GENERALI

9.1 DIMENSIONI DEI LOCALI

L'altezza, la superficie e il volume dei locali con posti di lavoro sono conformi a quanto stabilito dall'allegato IV comma 1.2 del D.Lgs. 81/2008.

9.2 DISPOSITIVI DI APERTURA DELLE PORTE

Come stabilito dal D.M. 3/11/2004 aggiornato tramite DM 6/12/2011 (G.U. N. 299/2011):

i dispositivi delle porte che immettono su luogo sicuro o installate lungo i percorsi di esodo o di locali utilizzabili contemporaneamente da un numero di persone superiore a 25 devono essere conformi alla norma UNI EN 1125 del 2002.

i dispositivi delle porte di locali utilizzabili contemporaneamente da un numero di persone superiore a 9 ed inferiore a 26 devono essere conformi alla norma UNI EN 179 del 2002.

Alcuni dispositivi presentano difficoltà nell'apertura

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale [Priorità 1]

Come stabilito dall'art. 4 D.M. 3/11/2004 archiviare la dichiarazione di corretta installazione rilasciata dall'installatore (consegnarne copia alla direzione scolastica).

Dispositivi conformi a quanto stabilito dal D.M. 3/11/2004 e s.m.i. (marcati CE)

Consegnare alla direzione scolastica copia delle dichiarazioni di corretta installazione rilasciate dall'installatore.

Dispositivi non conformi a quanto stabilito dal D.M. 3/11/2004 e s.m.i. (non marcati CE)

I dispositivi di apertura delle porte, che immettono su luogo sicuro o su percorsi di esodo, di ambienti e locali utilizzabili da più di 9 persone contemporaneamente, devono essere adeguati a quanto stabilito dal D.M. 3/11/2004 (G.U. N. 271), aggiornato tramite DM 6/12/2011 (G.U. N. 299/2011):

- in caso di rottura del dispositivo,
- in caso di sostituzione della porta,

Ciò vale in particolare:

- per le porte che immettono su cortile (uscite di sicurezza),
- per le porte installate lungo i percorsi di esodo (es. porte fra corridoi e scale),
- per le porte delle aule.

NB: Contattare la direzione scolastica al fine di individuare correttamente l'affollamento max previsto di ciascun locale dell' edificio.

Manutenzione dei dispositivi

Effettuare la manutenzione dei dispositivi osservando le istruzioni fornite dal produttore del dispositivo installato.

Annotare le operazioni di manutenzione e controllo dei dispositivi sul registro di cui all'art. 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37.

9.3 COPERTURA DELL'EDIFICIO

La copertura dell'edificio è in eternit (contenente amianto).

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Sottoporre il tetto in eternit a monitoraggio periodico per accertarne lo stato di integrità nel tempo e adottare le misure di prevenzione e di protezione stabilite dal D.Lgs. 81/2008 (monitoraggio, inertizzazione, sostituzione, ……). [Priorità 1]

9.4 SEGNI DI ASSESTAMENTO DELL'EDIFICIO

In alcuni ambienti della scuola (principalmente nella zona palestre) sono evidenti segni di assestamento dell'edificio (fessure, crepe,…)

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Provvedere tempestivamente ala valutazione dell'entità delle fessure, comunicando alla direzione scolastica se tali segni compromettono o meno le porzioni di edificio interessate; monitorare nel tempo l'evoluzione delle fessure. [Priorità 1]

9.5 INFILTRAZIONI

In alcuni ambienti della scuola sono evidenti segni di infiltrazioni

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Provvedere alla rimozione delle cause di infiltrazione e procedere alla successiva imbiancatura [Priorità 3]

9.6 SCALE METALLICHE

L'edificio è dotato di diverse scale metalliche esterne di accesso alla copertura.

Tali scale sono mantenute chiuse a chiave per impedire l'accesso agli studenti ed al personale non addetto ai lavori.

9.7 EDIFICIO PISCINA

Prospicente l'edificio palestre è presente un edificio destinato ad accogliere la piscina comunale, che si presenta in stato di degrado.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Garantire nel tempo l'inaccessibilità da parte del personale scolastico e degli studenti all'edificio; recintare eventuali zone a rischio di crollo dell'edificio, comunicandone l'ubicazione alla direzione scolastica [Priorità 1]

9.8 FINESTRE

Le finestre presentano spigoli "vivi" ad altezza della testa di persone sedute.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Le finestre devono essere dotate di catenelle o di fermi idonei a bloccare le ante in posizione di parziale apertura. [Priorità 3]

9.9 CANCELLI

Fra la pubblica via ed il cortile interno sono installati cancelli manuali, alcuni privi di cavo di acciaio di sicurezza che eviti la caduta della struttura

Misure da adottare a carico dell'ente locale

Installare un cavo in acciaio anticaduta sulle ante del cancello [Priorità 2]

9.10 SPECIFICHE MISURE A TUTELA DEGLI ALUNNI

Nel presente capitolo sono evidenziati provvedimenti finalizzati alla tutela degli alunni. In assenza di norme di riferimento i provvedimenti indicati sono stati individuati sulla base delle segnalazioni del personale, del RLS e del Datore di Lavoro. Essi sono finalizzati ad eliminare o a ridurre la probabilità di infortuni agli alunni e - in alcuni casi - a limitare la gravità delle conseguenze.

- Nell'edificio sono presenti elementi non strutturali (superfici vetrate, controsoffitti metallici ed in cartongesso, parapetti,…)

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Controllare periodicamente gli elementi non strutturali presenti nell'edificio in conformità agli indirizzi scaturiti in applicazione dell'intesa Stato Regioni del 28/01/2009 sulla "vulnerabilità degli elementi non strutturali degli edifici scolastici", ed anche sulla base delle segnalazioni che perverranno da parte del dirigente scolastico; archiviare documentazione attestante le verifiche (in particolare procedere alla verifica dei controsoffitti che risultano in fase di distacco) [Priorità 2]

9.11 SUPERFICI VETRATE INTERNE

Nella scuola sono presenti superfici vetrate interne (es: vetri tra le aule ed i corridoi).

Alcune porte sono realizzate in vetro.

Presso la scuola non sono presenti documentazioni relative alla tipologia di vetro impiegato.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Verificare che le superfici vetrate interne siano conforme a quanto stabilito dalla Norma UNI 7697 (edizione 2007): prospetto 1 - punto 8.2.13 (requisiti minimi per vetri interni). [Priorità 1]

Se il vetro utilizzato non fosse conforme provvedere alla sua sostituzione con tipologia di vetri conformi a quanto stabilito dalla Norma UNI 7697 - edizione 2007; in alternativa installare fogli tipo polietilene su entrambi i lati o rimuovere la superficie trasparente (eventualmente sostituendola con una superficie tipo policarbonato o plexiglass). [Priorità 2]

Consegnare alla direzione scolastica copia della documentazione attestante la conformità del vetro alla norma UNI 7697 (edizione 2007). [Priorità 1]

Misure da adottare a carico della Direzione Scolastica

Controllare periodicamente il corretto fissaggio delle superfici vetrate [Priorità 1]

9.12 SERRAMENTI VETRATI ESTERNI

Le uscite di sicurezza sono in vetro anche nella parte inferiore al metro.

I serramenti esterni (porte, finestre, …)risultano realizzati in vetro

Presso la scuola non sono presenti documentazioni relative alla tipologia di vetro impiegato.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Verificare che i vetri siano conformi a quanto stabilito dalla Norma UNI 7697 (edizione 2007): prospetto 1 - punto 8.2.1. [Priorità 1]

Se i vetri utilizzati non fossero conformi, provvedere alla loro sostituzione; installare vetri conformi a quanto stabilito dalla Norma UNI 7697 (edizione 2007) prospetto 1 - punto 8.2.1 - quinta di pag. 6), in alternativa installare fogli tipo polietilene su entrambi i lati [Priorità 2]

Consegnare alla direzione scolastica copia della documentazione attestante la conformità del vetro alla norma UNI 7697 (edizione 2007). [Priorità 1]

Misure da adottare a carico della Direzione Scolastica

Controllare periodicamente il corretto fissaggio delle superfici vetrate [Priorità 1]

10. MISURE DI PREVENZIONE INCENDI

10.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO

Conformemente a quanto prescritto dall'art. 2, comma 4 del DM 10/3/1998, sulla base dei criteri stabiliti:

- dall'Allegato I (Cap. 1.4.4) del D.M. 10/03/1998,
- dall'Allegato IX (Capitoli 9.2, 9.3, 9.4) del D.M. 10/03/1998,
- dalla Circolare n. 16 MI. SA. del 08/07/1998,

poiché sono presenti più di cento persone la scuola presenta un livello di rischio **MEDIO.**

Le misure indicate nei successivi capitoli tengono conto di:

- quanto prescritto dagli allegati I, II, VI, VII, VIII, IX, X del DM 10/3/1998;
- quanto stabilito dal DM 26/8/1992,
- quanto stabilito dalle norme di prevenzione incendi specifiche e dal Comando locale dei Vigili del Fuoco, relativamente alle attività comprese nel DPR 151/2011(che ha abrogato il DM 16/2/1982) ubicate nell'edificio scolastico.

10.2 ADDETTI ANTINCENDIO E AL PRIMO SOCCORSO

Le persone incaricate della prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze hanno partecipato ad uno specifico corso*.

Le persone incaricate al primo soccorso hanno partecipato ad uno specifico corso e ad un aggiornamento periodico*.

Nella bacheca della sicurezza sono esposti i nomi dei seguenti incaricati:

- Coordinatore delle procedure di emergenza e di evacuazione
- Delegati (sostituti) del Coordinatore per le procedure di emergenza e di evacuazione
- Addetti antincendio
- Addetti al primo soccorso
- eventuali addetti all'assistenza ai disabili in caso di esodo

Il datore di lavoro ha emesso apposita circolare con la quale dispone che ogni dipendente è tenuto a prendere visione dei documenti esposti nella bacheca della sicurezza.

I lavoratori designati al primo soccorso dispongono di:

- guanti in lattice;
- visiera paraschizzi.

Tali dispositivi di protezione individuale sono custoditi nella cassetta di primo soccorso.

** Vedasi il capitolo FORMAZIONE*

Misure da adottare a carico della Direzione didattica [Priorità 1]

Nominare formalmente gli addetti all'emergenza.

Nominare formalmente gli addetti al primo soccorso.

Durante le ore di attività scolastica, nell'edificio dovrà essere garantita la presenza continuativa di addetti alle emergenze e di addetti al primo soccorso

10.3 SEPARAZIONI

Alcune aule ubicate al piano primo sono destinate ad accogliere la scuola civica di musica, tali spazi sono utilizzati esclusivamente in orario non scolastico.

La scuola è inserita in un immobile dove ha sede l'ufficio tecnico comunale, tra la scuola e l'ufficio non sono presenti comunicazioni.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Come prescritto dal DM 26/8/92 (Cap. 2.4, primo capoverso) spostare tutte le attività non pertinenti l'attività scolastica in un altro edificio; in alternativa – fra i locali adibiti ad attività non pertinenti la scuola e la scuola stessa – dovranno essere realizzate strutture almeno REI 120 senza comunicazioni. [Priorità 2]

Misure da adottare a carico della Direzione didattica [Priorità 1]

Prescrivere al personale di non accedere ai locali destinati alla scuola civica di musica

10.4 COMPARTIMENTAZIONE

La compartimentazione dell'edificio non è richiesta in quanto la scuola ha una superficie complessiva inferiore a 6000 m^2.

10.5 SISTEMA DI ALLARME

Attualmente la scuola dispone di un sistema a campanello ed altoparlanti dotato di alimentazione di emergenza (il pacco batterie è situato sopra il quadro elettrico generale c/o ingresso principale).

Il personale non è informato sulle modalità di utilizzo del sistema.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Essendo la scuola classificata di tipo 1, il sistema di allarme deve essere costituito almeno da un impianto a campanello conforme a quanto stabilito dall'allegato al Decreto 26 agosto 1992 ed avente i seguenti requisiti: [Priorità 3]

- il segnale di allarme deve essere percepito in tutti gli ambienti della scuola (punto 8.0);
- l'impianto di allarme deve essere alimentato anche da un'apposita sorgente, distinta da quella ordinaria e con autonomia non inferiore a 30 minuti.;
- l'alimentazione dell'impianto di sicurezza deve potersi inserire anche con comando a mano posto in posizione nota al personale (punto 7.1);

- la postazione di trasmissione deve essere collocata in un locale costantemente presidiato durante il funzionamento della scuola (punto 8.0).
- deve essere convenuto un particolare suono di tipo continuo (D.Lgs. n. 493/96 allegato VII e Cap. 8.1 del D.M. 26/8/92);Archiviare la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta installatrice, nella quale risulti evidenziato che l'impianto è stato realizzato conformemente alle indicazioni previste dal DM 26/8/92 e dalla Norma CEI 64/8 (Capitoli. 35, 56).

Fornire alla direzione scolastica informazioni circa le modalità di utilizzo del sistema di allarme [Priorità 1]

Integrare il sistema di allarme incendio installando dei segnalatori ottici ai sensi della Circolare n. 4 del marzo 2002 del Comando Centrale dei VV.F. (in particolare negli ambienti dove le attività svolte potrebbero coprire il segnale acustico: palestra, mense, laboratori,…) [Priorità 1]

Misure da adottare a carico del della Direzione didattica

In occasione delle due prove di evacuazione annuali verificare il sistema di allarme e in particolare: [Priorità 2]

- verificare che l'allarme sia percepibile in tutti gli ambienti della scuola
- verificare che entrambi i sistemi funzionino sia con l'alimentazione normale che con l'alimentazione di sicurezza.

predisporre un sistema di avviso di esodo alternativo (es. fischietto, megafono, ….) [Priorità 1]

10.6 VIE DI ESODO

Il massimo affollamento del piano terra è di 60 persone.

Il massimo affollamento del piano primo è di 215 persone.

Il luogo sicuro può essere individuato nell'area circostante l'edificio.

La lunghezza massima delle vie di esodo è inferiore a 60 m.

Diverse porte si aprono nel senso dell'esodo riducendo la larghezza utile dei corridoi.

Ogni piano dispone di almeno due percorsi di esodo.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

le porte che si aprono nel senso dell'esodo, in fase di apertura non devono ridurre la larghezza utile del corridoio. In alternativa chiedere deroga ai VVF. [Priorità 4]

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Come prescritto dal D.M. 10/3/1998 (Allegato II - Cap. 2.3) il materiale combustibile dovrà essere custodito lontano dalle vie di esodo. [Priorità 1]

Lungo i percorsi di esodo non dovranno essere posizionati arredi o materiali che possano costituire intralcio all'esodo [Priorità 1]

Le porte tagliafuoco non dovranno essere bloccate in posizione di apertura con sistemi di fortuna (sedie, fermaporta,…) [Priorità 1]

Nei periodi freddi dell'anno (con possibile formazione di ghiaccio) provvedere allo spargimento periodico di sale (indicativamente almeno 2/3 volte a settimana ed all'occorrenza dopo grandi gelate) lungo i percorsi esterni come scale (escluse quelle metalliche realizzate con griglie), percorsi orizzontali (cortili, viali,..); segnalare i percorsi con cartelli indicanti il "pericolo ghiaccio, procedere con cautela"; il trattamento dovrà riguardare tutte le aree di transito e non solo i percorsi di esodo; dotare il personale addetto di guanti idonei alla attività (come indicato nelle schede di sicurezza) [Priorità 1]

Se necessario provvedere prima dello spargimento del sale alla rimozione della neve, avendo cura di dotare il personale di idonee calzature con suola antiscivolo [Priorità 1]

10.6.1 USCITE VERSO LUOGO SICURO

La scuola dispone di uscite sicurezza aventi le seguenti caratteristiche:

Uscita di sicurezza "ingresso principale" – piano terra

E' composta da una porta larga 100 cm che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta.

Uscita di sicurezza "c/o cucina" – piano terra

E' composta da una porta larga 60x2 cm che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta.

Uscita di sicurezza "c/o archivio" – piano terra

E' composta da una porta larga 60x2 cm che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta.

Uscita di sicurezza "lungo scala c/o archivio" – piano terra

E' composta da una porta larga 60x2 cm che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta ed immette su scala esterna.

Uscita di sicurezza "lungo scala c/o cucina" – piano terra

E' composta da una porta larga 60x2 cm che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta ed immette su scala esterna.

Uscita di sicurezza "lungo scala lato ingresso principale" – piano terra

E' composta da una porta larga 60x2 cm che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta ed immette su scala esterna.

Uscita di sicurezza "scala esterna centrale" – piano primo

E' composta da una porta larga 120 cm che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta ed immette su scala esterna.

Uscita di sicurezza "scala esterna lato scuola civica" – piano primo

E' composta da una porta larga 120 cm che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta ed immette su scala esterna.

Il totale dei moduli idonei è pari a 14. In base al massimo affollamento (270 persone) sono necessari 5 moduli.

Il numero, larghezza, il senso ed il modo di apertura delle uscite di sicurezza sono conformi a quanto stabilito dal D.M. 26/8/92.

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Durante gli orari di utilizzo della scuola tutte le uscite di sicurezza non dovranno essere bloccate in chiusura tramite serrature o lucchetti. [Priorità 1]

10.6.2 SCALE

A servizio dell'immobile sono state realizzate n. 3 scale interne a giorno; lungo ciascuna di queste scale è presente una uscita (descritta nel capitolo relativo alle uscite di sicurezza) che immette su scale esterne realizzate in muratura;

Al piano primo due uscite di sicurezza immettono su scale esterne metalliche, una di queste si collega alla scala esterna in muratura a servizio della scuola, l'altra immette su una scala esterna in muratura a servizio del prospicente ufficio tecnico

Le scale hanno le seguenti caratteristiche.

Scale interne a giorno (identiche)

La scala serve il piano primo.

Le rampe sono larghe 152 cm.

I parapetti della scala sono alti 114 cm.

è installata la segnaletica indicante il percorso di esodo (poco visibile)

è installata l'illuminazione di sicurezza.

La scala è sgombra da qualunque materiale.

Non sono installati tendaggi in materiale combustibile.

Pareti, e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

I gradini sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Sulla sommità non è stata realizzata l'apertura di aerazione di 1 m^2

Fra i corridoi di piano e la scala non sono presenti porte.

Lungo le scale sono installate le porte denominate "lungo scala ...." descritte nel paragrafo precedente

I gradini sono dotati di superfici antiscivolo

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

le scale interne devono essere aerate con un'apertura permanente di 1 m2 sulla sommità (punto 4.1 del DM 26/8/92). [Priorità 4]

installare ulteriore segnaletica indicante i percorsi di esodo attraverso le scale [Priorità 2]

per i rivestimenti combustibili vedasi specifico capitolo.

Scale esterne muratura

Lungo le scale interne a giorno sono installate le uscite di sicurezza denominate "lungo scala ...." descritte nel paragrafo precedente che immettono su scala esterna in muratura

Tali scale sono così costituite

Le rampe sono larghe 160 cm.

I parapetti della scala sono alti 100 cm.

è installata la segnaletica indicante il percorso di esodo

è installata l'illuminazione di sicurezza.

La scala è sgombra da qualunque materiale.

non sono presenti materiali di rivestimento combustibili.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Tali scale si presentano in stato di degrado

I gradini non sono dotati di dispositivi antiscivolo e possono risultare particolarmente scivolose in talune situazioni

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

installare strisce antiscivolo sui gradini [Priorità 4]

Ripristinare la regolarità delle superfici di passaggio delle scale [Priorità 2]

Scala esterne metalliche (secondaria)

Il piano primo dispone di 2 scale di sicurezza esterne metalliche che si immettono sulle scale esterne in muratura descritte sopra(di cui una a servizio dell'ufficio tecnico)

Le rampe sono larghe 140 cm.

I parapetti della scala sono alti 100 cm.

è installata la segnaletica indicante il percorso di esodo

è installata l'illuminazione di sicurezza.

La scala è sgombra da qualunque materiale.

non sono presenti materiali di rivestimento combustibili.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Fra i corridoi di piano e la scala sono presenti porte 120 cm apribili nel senso dell'esodo a semplice spinta

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Il numero di moduli a servizio del piano primo è pari a 10 (4 moduli su scale esterne (metalliche e 6 moduli su scale interne) .

In base all'attuale massimo affollamento (piano primo: 215 persone) sono necessari 4 moduli. La larghezza delle scale è quindi conforme a quanto stabilito dal DM 26/8/92.

10.6.3 CORRIDOI

Il massimo affollamento di un piano è di 215 persone (primo piano).

I corridoi hanno larghezza minima pari a 180 cm e sono dimensionati e posizionati in modo da avere una capacità di deflusso inferiore a 60 (DM 26/8/92 Cap. 5.1).

I parapetti sono alti 100 cm.

è installata la segnaletica indicante il percorso di esodo (insufficiente).

è installata l'illuminazione di sicurezza.

Lungo i corridoi non sono installati arredi o materiale che possa causare intralcio all'esodo.

Non sono installati tendaggi in materiale combustibile.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

è segnalata l'ubicazione dei mezzi di estinzione

lungo i corridoi al piano terra è presente un infisso largo 100x2 cm apribile non a semplice spinta (installato in serie all'ingresso principale)

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Installare la segnaletica indicante i percorsi di esodo. [Priorità 1]

Rendere apribile a semplice spinta nel senso dell'esodo l'infisso c/o ingresso principale, in alternativa rimuovere l'infisso [Priorità 1]

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

In attesa di adeguamento, l'infisso c/o ingresso principale dovrà essere bloccato in posizione di completa apertura [Priorità 1]

10.7 SEGNALETICA

Nell'edificio non sono installati sufficienti cartelli indicanti i percorsi di esodo; la tipologia, la forma, le dimensioni, il numero e le modalità di installazione della cartellonistica di sicurezza non sono conformi a quanto stabilito dal D.Lgs. 81/2008.

Non Tutte le uscite di sicurezza sono segnalate da apposito cartello.

Tutti gli estintori sono segnalati mediante apposito cartello.

Tutti gli idranti sono segnalati mediante apposito cartello.

La posizione della cassetta di primo soccorso non risulta chiaramente identificata

Il comando di sgancio elettrico a distanza risulta correttamente segnalato (c/o ingresso, installato internamente)

Sui quadri elettrici non sono installati l'indicazione di tensione pericolosa e di divieto di usare acqua in caso di incendio.

La posizione dell'attacco autopompa VV.F. non risulta correttamente segnalato

Non tutti i pulsanti di attivazione del sistema di allarme antincendio risultano segnalati (es:palestra)

Nei pressi delle porte di accesso all'ascensore non sono installati i cartelli indicanti il divieto di utilizzo in caso di emergenza.

In prossimità delle porte di accesso non sono installati cartelli indicanti il divieto di utilizzo degli ascensori e dei montacarichi ai minori di anni 12, non accompagnati da persone di età più elevata.

Sono installati cartelli indicanti il divieto di fumo

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Completare l'installazione della segnaletica di sicurezza [Priorità 1]

Incrementare la segnaletica presente nell'edificio posizionandola in modo da distribuire l'evacuazione delle persone verso i percorsi più brevi; [Priorità 1]

Indicazioni dettagliate relative alla tipologia della segnaletica da installare sono riportate nei Capitoli relativi a specifici ambienti.

Misure da adottare a carico della Direzione scolastica

Verificare che la segnaletica presente nell'edificio sia posizionata in modo corretto (indicazione dei percorsi di esodo, delle attrezzature antincendio, …) [Priorità 1]

In prossimità delle porte di accesso all'ascensore, esporre segnaletica indicante il divieto di utilizzo degli ascensori e dei montacarichi ai minori di anni 12, non accompagnati da persone di età più elevata. [Priorità 1]

In attesa di adeguamento da parte dell'ente locale, dove carente, provvedere a posizionare segnaletica provvisoria [Priorità 3]

10.8 ESTINTORI

Nella scuola sono installati estintori a polvere con capacità estinguente generalmente pari a 34 A, 233 B, C in numero sufficiente.

Sono installati alcuni estintori a CO2, non adeguati a fuochi di classe A

La sorveglianza dei mezzi di estinzione è effettuata da dipendenti dell'Istituto scolastico il cui esito è annotato sul registro prescritto dal D.M. 26/871992; le modalità di effettuazione della sorveglianza sono indicate in apposite liste di controllo allegate al registro e predisposte dal RSPP sulla base di quanto indicato dal Capitolo 5.1 della Norma UNI 9994.

Come stabilito da D.M. del Ministero degli interni del 7/01/2005 (G.U. n. 28 del 4/02/2005) è stato stipulato un contratto con la ditta incaricata nel quale è previsto che gli estintori vengano sottoposti a verifica semestrale, revisione e collaudo secondo le modalità e la periodicità stabilite dalla Norma UNI 9994.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Eseguire la verifica degli estintori ogni sei mesi (UNI 9994-1:2013, prospetto 1). [Priorità 1]

Gli estintori dovranno essere ubicati lungo le vie di uscita, in prossimità delle uscite e dovranno essere fissati a muro ad un'altezza di circa un metro con modalità tali da evitare distacchi accidentali. [Priorità 1]

Concordare con la ditta incaricata delle verifiche periodiche che nel caso gli estintori vengano momentaneamente asportati essi devono essere sostituiti con estintori del medesimo tipo. [Priorità 1]

In ottemperanza a quanto stabilito da D.M. del Ministero degli interni del 7/01/2005 (G.U. n. 28 del 4/02/2005) aggiornare il contratto con la ditta incaricata in modo tale che le verifiche, le revisioni ed i collaudi degli estintori vengano eseguite secondo le modalità e la periodicità stabilite dalla Norma UNI 9994-1:2013 prospetti 1 e 2 (in particolare: nel caso in cui un estintore non superi i controlli dovrà essere messo "FUORI SERVIZIO" e sostituito, nel caso di subentro di una ditta dovranno essere effettuati i "controlli iniziali";…); a valle delle suddette attività di controllo la ditta dovrà rilasciare il "documento di manutenzione" (punto 8.4 norma UNI 9994-1:2013) che sarà custodito unitamente al registro presso il luogo di lavoro (punto 8.3 norma UNI 9994-1:2013) [Priorità 3]

L'articolo 11 (comma 2) del D.M. 7/1/2005 prescrive che gli estintori conformi al D.M. 20/12/1982 possono essere utilizzati per diciotto anni a partire dalla data di produzione punzonata su ciascun esemplare. E' pertanto necessario procedere ad una verifica delle date punzonate su ciascun estintore conforme al D.M. 20/12/1982 attualmente in uso in modo da programmarne la sostituzione in tempo utile rispetto alla data entro la quale deve essere sostituito con un estintore conforme al D.M. 7/01/2005. [Priorità 2]

Consegnare al datore di lavoro, copia del manuale di uso e manutenzione degli estintori [Priorità 2]

Sostituire gli estintori a CO_2 con estintori portatili omologati, a polvere aventi capacità estinguente 13 A, 89 B, C in quanto più efficaci e meno pericolosi al momento dell'utilizzo (DM 26/8/92 cap.9). [Priorità 2]

Installare, previa richiesta di autorizzazione al comando locale dei vigili del fuoco, idonee protezioni agli estintori [Priorità 4]

Dove siano presenti estintori a CO2 dovranno essere posizionati altri estintori a polvere con capacità estinguente non inferiore a 21 A, 89 B, C; [Priorità 1]

Misure da adottare a carico della direzione scolastica

Segnalare all'ente locale qualsiasi difformità riscontrata dal personale addetto alla sorveglianza [Priorità 1]

Gli estintori installati in ambienti con presenza di particolari apparecchiature elettriche dovranno essere idonei per fuochi di classe A, B, C ed idonei per essere utilizzati su apparecchiature elettriche in tensione; estintori a CO_2 potranno essere installati solo nei locali ove l'accesso è consentito solamente a personale specificatamente addestrato all'uso di tali estintori. [Priorità 1]

10.9 RETE IDRANTI

E' installata una rete idranti.

Non è disponibile una dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta che ha realizzato l'impianto, attestante che la rete idranti è stata realizzata in modo conforme a quanto prescritto dal D.M. 26/8/92.

La sorveglianza degli idranti è effettuata da dipendenti dell'Istituto scolastico il cui esito è annotato sul registro prescritto dal D.M. 26/871992; le modalità di effettuazione della

sorveglianza sono indicate in apposite liste di controllo allegate al registro e predisposte dal RSPP.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Verificare che la rete idranti sia conforme a quanto previsto dalla Norma UNI 10779 e dal punto 9.1 del DM 26/8/1992. [Priorità 2]

Archiviare il progetto e la dichiarazione di conformità, rilasciati dal progettista e dalla ditta incaricati della realizzazione dell'impianto, attestanti che la rete idrica antincendio è stata realizzata e collaudata in modo conforme a quanto previsto dal Cap. 9.1 del D.M. 26/8/92 ed alle Norme UNI CIG. [Priorità 2]

VERIFICHE PERIODICHE

eseguire la verifica dell'impianto idrico antincendio ogni sei mesi ed annotare l'esito di tale verifica sull'apposito registro e sui cartellini di ciascun idrante. [Priorità 1]

Effettuare le verifiche e le prove periodiche prescritte dal Cap. 10.4.1 della Norma UNI 10779 (Reti di idranti: Progettazione, installazione ed esercizio - edizione 2007); in particolare:

- la manutenzione di naspi ed idranti a muro deve essere svolta almeno due volte all'anno, in conformità alla UNI EN 671-3 (Cap. 6.1) ed alle istruzioni contenute nel manuale d'uso predisposto dal fornitore dell'impianto; [Priorità 1]
- ogni sei mesi effettuare la manutenzione degli attacchi autopompa (almeno la verifica della manovrabilità delle valvole, con completa chiusura ed apertura delle stesse ed accertamento della tenuta della valvola di ritegno. Al termine delle operazioni assicurarsi che la valvola principale di intercettazione sia in posizione aperta). [Priorità 1]
- le tubazioni flessibili e semirigide devono essere verificate annualmente sottoponendole alla pressione di rete per verificarne l'integrità; [Priorità 3]
- ogni 5 anni deve essere eseguita la prova idraulica delle tubazioni flessibili e semirigide come previsto dalla UNI EN 671-3. [Priorità 3]

Annotare sul registro prescritto dall'art. 5 del DPR n. 37 del 12/01/1998: [Priorità 3]

- i lavori svolti sull'impianto o le modifiche apportate alle aree protette;
- le prove eseguite;
- i guasti e, se possibile, le relative cause;
- l'esito delle verifiche periodiche dell'impianto.

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Mantenere aggiornato il registro dei controlli alle attrezzature ed agli impianti di sicurezza, come prescritto al punto 12 del DM 26/8/1992 [Priorità 1]

10.10 ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA

L'istituto dispone di apparecchi di illuminazione di sicurezza installati lungo i corridoi e le scale; è inoltre installata illuminazione di sicurezza negli spazi per attività fisiche ed in alcune aule speciali (es: lab. Informatica)

Alcuni spazi ad uso didattico non sono dotati di illuminazione di emergenza

Esternamente alle uscite di sicurezza sono installati apparecchi di illuminazione di sicurezza.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Installare apparecchi di illuminazione di emergenza nei locali che ne siano privi; Si raccomanda in particolare di progettare la collocazione degli apparecchi di illuminazione di sicurezza, della segnaletica di sicurezza e degli estintori in modo coordinato, conformemente a quanto stabilito della Norma UNI EN 1838 "ILLUMINAZI0NE DI EMERGENZA". [Priorità 2]

Archiviare la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta installatrice, nella quale risulti evidenziato che l'impianto è stato realizzato conformemente alle indicazioni previste dal DM 26/8/92 e dalla Norma CEI 64/8 (Capitoli. 35, 56). [Priorità 2]

Misure da adottare a carico del Responsabile della Direzione didattica

In occasione delle due prove di evacuazione annuali verificare il funzionamento degli apparecchi di illuminazione di sicurezza. [Priorità 1]

10.11 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO

Nei vari locali non sono presenti materiali di rivestimento realizzati con sostanze combustibili.
Lungo le scale interne sono presenti materiali di rivestimento realizzati con sostanze combustibili.

In alcuni ambienti sono installate tende in materiale combustibile.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Archiviare i certificati di reazione al fuoco del materiale combustibile dei gradini e dei tendaggi; sostituire tali materiali nel caso in cui non siano certificati con un grado di reazione conforme a quanto previsto dal D.M. 26/8/92 - art. 3.1. [Priorità 3]
Gli eventuali rivestimenti che saranno installati dovranno essere di tipo incombustibile o certificati secondo quanto stabilito dall'art. 3.1 del D.M. 26/8/92. [Priorità 2]

10.12 CONFORMITÀ ANTINCENDIO

La scuola, in quanto frequentata da più di 100 persone deve disporre della conformità antincendio (attività 67 allegato 1 del DPR 151 del 1 agosto 2011);

Poiché la centrale termica ha una potenza nominale maggiore di 116kW la scuola deve acquisire la conformità antincendio (attività 74 allegato 1 DPR 151 del 1 agosto 2011);

L'istituto utilizza più palestre, di superficie lorda in pianta al chiuso superiore ai 200 m2; è quindi necessario disporre della conformità antincendio per tale ambiente (attività 65 allegato 1 DPR 151 del 1 agosto 2011).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Al momento attuale presso la scuola non è disponibile un certificato prevenzione incendi conforme al DM 16/2/82 (abrogato dal DPR 151 del 1/8/2011).

Per le attività già esistenti nel DM 16/2/82 l'attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio di cui all'art 5 del DPR 151 del 1/8/2011 dovrà essere richiesta allo scadere del certificato di prevenzione incendi eventualmente in vigore alla data di emanazione del presente decreto (art. 11, comma 5, DPR 151 del 1/8/2011)

Il DPR consente l'adeguamento entro il 7/10/2014 (DL 69 del 21.6.2013) per le attività non rientranti nel precedente decreto (art. 11, comma 4, DPR 151 del 1/8/2011): ad esempio le palestre.

Siccome le palestre risultano ad uso non esclusivo della scuola, sarà necessario presentare una nuova SCIA.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Consegnare al dirigente scolastico copia del eventuale Certificato prevenzione incendi attualmente in corso di validità (tale documentazione è necessaria per procedere all'aggiornamento del presente documento ed è funzionale alla gestione della sicurezza della scuola). [Priorità 3]

Qualora non si sia già provveduto, affidare ad un professionista abilitato l'incarico di predisporre quanto necessario per ottenere la conformità antincendio comprendente tutte le attività presenti nell'immobile che il D.P.R. 151/11 sottopone al controllo dei Vigili del Fuoco (attività n. 67, n. 74, n. 65). La richiesta dovrà essere presentata mediante SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), prima dell'esercizio dell'attività stessa, allo Sportello Unico del Comune di competenza. La ricevuta della presentazione della SCIA costituisce titolo abilitativo all'esercizio dell'attività ai soli fini antincendio. [Priorità 1]

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della documentazione tecnica allegata alla domanda di conformità antincendio (tale documentazione è necessaria per procedere all'aggiornamento del presente documento ed è funzionale alla gestione della sicurezza della scuola). [Priorità 3]

Come prescritto dall'art. 6 del DPR n. 151 del 2011 predisporre e mantenere aggiornato un registro sul quale vengono annotati i controlli, le verifiche, gli interventi di manutenzione dei dispositivi, attrezzature e impianti antincendio. Il registro dovrà essere compilato dalla ditta incaricata e custodito presso la scuola. L'effettuazione delle verifiche semestrali dovrà essere annotato anche sui cartellini di ciascun estintore ed idrante [Priorità 1]

Secondo quanto stabilito dal DM 20/12/12, allegato 2 punto 3, per gli impianti come definiti dall'art. 4 del decreto stesso (ad es: di rilevazione incendi, segnalazione allarme incendio, impianti di estinzione o controllo dell'incendio di tipo automatico o manuale, gli impianti di controllo del fumo e del calore), archiviare il manuale d'uso e manutenzione; per gli impianti esistenti che ne fossero privi dovrà essere incaricato un professionista

antincendio della sua redazione. Tale manuale dovrà essere reso disponibile per eventuali controlli da parte delle autorità competenti. [Priorità 1]

Adempimenti a carico della Direzione Scolastica

Rispettare eventuali limitazioni prescritte dal Comando Locale dei Vigili del Fuoco evidenziate nella documentazione tecnica che sarà consegnata dall'Ente Locale; rispettare, in particolare, il massimo affollamento previsto in ciascun locale ed in ciascun piano. [Priorità 1]

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e di Protezione seguirà l'evolversi della normativa antincendio, allo scopo di attivare l'Ente Locale affinchè vengano adottati i provvedimenti prescritti da eventuali nuove norme giuridiche e/o tecniche.[Priorità 3]

10.13 NORME DI ESERCIZIO

Conformemente a quanto stabilito dal Cap. 12 del D.M. 26/8/92 il Datore di lavoro ha affidato ai propri collaboratori l'incarico di eseguire le verifiche di prevenzione incendi il cui esito è annotato su apposito registro.

Adempimenti a carico della Direzione Scolastica

Mantenere aggiornato il registro dei controlli alle attrezzature ed agli impianti di sicurezza, come prescritto al punto 12 del DM 26/8/1992 [Priorità 1]

Il materiale in disuso depositato nei vari ambienti della scuola, dovrà essere alienato periodicamente. [Priorità 1]

Lungo i percorsi di esodo non dovrà essere depositato materiale combustibile. [Priorità 1]

Durante le ore di attività della scuola, non dovrà essere compromessa l'agevole apertura delle uscite di sicurezza [Priorità 1]

Il datore di lavoro procederà ad una verifica periodica finalizzata ad accertare che nella scuola non vengano utilizzate stufe (a combustibile liquido o gassoso) e fornelli elettrici con resistenza in vista. [Priorità 3]

11. SERVIZI GENERALI

11.1 SERVIZI IGIENICI

La scuola dispone di servizi igienici con caratteristiche e in numero adeguato rispetto a quanto previsto dall'allegato IV Capitolo 1 (sottocapitolo 1.13) del D.Lgs. 81/2008, separati per uomini e donne.

I servizi igienici sono dotati di finestre apribili.

11.2 LAVABI

I lavabi sono complessivamente conformi a quanto stabilito dall'allegato IV Capitolo 1 (sottocapitolo 1.13) del D.Lgs. 81/2008.

11.3 DOCCE E SPOGLIATOI

Gli spogliatoi e le docce sono ubicati a fianco della palestra.

Negli spogliatoi i componenti elettrici sono installati a più di 60 cm – in orizzontale – ed a più di 225 cm - in verticale - dai piatti-doccia.

11.4 PULIZIE

Le pulizie sono effettuate come previsto dall'allegato IV Capitolo 1 (comma 1.1.6) del D.Lgs. 81/2008. Quando possibile la pulizia degli ambienti è effettuata, fuori dell'orario ove è prevista l'attività didattica e in modo da ridurre al minimo il sollevamento della polvere dell'ambiente.

12. UFFICI

I locali adibiti a segreteria e l'ufficio presidenza sono ubicati al piano terra .

L'aerazione e l'illuminazione naturale dei locali è assicurata da finestre.

Le porte sono larghe almeno 120 cm e si aprono nel senso esodo

I parapetti delle finestre sono alti più di 90 cm.

Le finestre sono dotate di tende (vedasi capitolo "REAZIONE AL FUOCO MATERIALI DI RIVESTIMENTO").

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Gli uffici dispongono di prese elettriche integre munite di alveoli protetti.

Nelle zone di passaggio e/o di calpestio sono posizionati allacciamenti elettrici e prolunghe che alimentano le postazioni VDT.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Installare quadretti elettrici composti da interruttore e prese elettriche in modo da eliminare i conduttori posti a pavimento. [Priorità 3]

Misure da adottare a carico del Responsabile della Direzione didattica

Riposizionare le apparecchiature elettriche in maniera da eliminare i cavi posti nelle zone di passaggio e calpestio. [Priorità 1]

Come prescritto dal D.M. 10/3/1998 (Allegato II - Cap. 2.3) il quantitativo di materiale combustibile dovrà essere limitato allo stretto necessario per la normale conduzione della attività e dovrà essere custodito lontano dalle vie di esodo; il materiale non strettamente necessario dovrà essere custodito nei magazzini e negli archivi destinati a tale scopo. [Priorità 1]

13. AULE DIDATTICHE

Le aule sono ubicate al piano primo.

Il massimo affollamento di un'aula è di 25 persone (insegnante compreso)

L'aerazione e l'illuminazione naturale dei locali è assicurata da finestre.

Le porte dei locali sono larghe 120 cm e si aprono verso l'esodo riducendo la larghezza utile dei corridoi

Le finestre non sono dotate di tende combustibili

I parapetti delle finestre sono alti più di 90 cm.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Sono installate in alcune aule lavagne LIM correttamente alimentate

Le aule non dispongono di illuminazione di sicurezza (vedasi specifico capitolo "ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA")

NB. il laboratorio di artistica è equiparabile ad un'aula normale, in quanto non sono presenti sostanze infiammabili e/o chimiche e non vengono utilizzate apparecchiature pericolose,

Misure da adottare a carico del Responsabile della Direzione didattica

Non consentire l'utilizzo di sostanze chimiche classificate come pericolose (in particolare nell'aula di artistica) [Priorità 1]

Come prescritto dal D.M. 10/3/1998 (Allegato II - Cap. 2.3) il quantitativo di materiale combustibile dovrà essere limitato allo stretto necessario per la normale conduzione della attività; il materiale non strettamente necessario dovrà essere custodito nei magazzini e negli archivi destinati a tale scopo. [Priorità 1]

Come prescritto dal D.M. 10/3/1998 (Allegato II - Cap. 2.3) il quantitativo di materiale combustibile dovrà essere limitato allo stretto necessario per la normale conduzione della attività e dovrà essere custodito lontano dalle vie di esodo; il materiale non strettamente necessario dovrà essere custodito nei magazzini e negli archivi destinati a tale scopo. [Priorità 1]

Durante l'impiego di apparecchiature elettriche prescrivere al personale di adottare accorgimenti al fine di evitare/ridurrei l'utilizzo di ciabatte e di cavi nelle zone di passaggio e calpestio [Priorità 1]

Secondo quanto previsto dall'art.5.0 del DM 26.8.92, alla documentazione funzionale al rilascio della conformità antincendio, allegare una dichiarazione in cui indicare l'affollamento delle aule con più di 26 persone , archiviare tale documentazione unitamente al DVR [Priorità 1]

14. SALA INSEGNANTI/BIBLIOTECA

La sala insegnanti è ubicata al piano terra.

E' prevista la presenza di 10 persone max.

Il carico di incendio è inferiore a 30 kg/m^2.

Il locale è normalmente presidiato.

L'aerazione e l'illuminazione naturale è assicurata da finestre.

La quantità di materiale cartaceo custodita è circa 1 m^3.

Il locale è servito da una porta larga 120 cm che si apre verso l'esodo riducendo la larghezza utile del corridoio.

La porta è di tipo ordinario.

Tra locale e corridoio sono presenti finestre in vetro (non REI)

Nel locale non sono installati estintori.

I parapetti delle finestre sono alti più 90 cm.

Le finestre non sono dotate di tende.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non è installata l'illuminazione di sicurezza (vedasi specifico capitolo "ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA").

Il locale dispone di prese elettriche integre munite di alveoli protetti.

Sulla porta di accesso non è presente il cartello indicante il divieto di fumare ed introdurre fiamme libere

Nelle zone di passaggio e calpestio sono presenti conduttori elettrici e prese multiple portatili.

Gli armadi non sono classificabili come strutture "snelle" pertanto non risulta necessario il loro ancoraggio a parete

Non sono presenti cartelli indicanti i carichi massimi dei ripiani

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

installare una porta almeno REI 60 dotata di sistema di autochiusura. [Priorità 2]

le finestrature fra biblioteca e corridoio dovranno essere sostituite con struttura almeno REI 60 (muratura). [Priorità 2]

Installare almeno un estintore con capacità estinguente non inferiore a 21 A. [Priorità 1]

Installare la segnaletica indicante il divieto di fumare ed introdurre fiamme libere. [Priorità 1]

archiviare il progetto e la dichiarazione di conformità, rilasciati dal progettista e dalla ditta incaricata della realizzazione dell'impianto, attestanti che la l'impianto elettrico del locale è stato realizzato in modo conforme a quanto previsto dal Cap. 751 della norma CEI 64/8: impianti elettrici nei luoghi a maggior rischio di incendio [Priorità 2]

Misure da adottare a carico della Direzione scolastica

Rispettare il massimo carico dei ripiani di armadi, scaffali e mensole (indicato dal costruttore nel libretto di istruzioni) un cartello apposto al fianco del ripiano dovrà indicare il carico massimo sopportabile; in assenza di indicazioni rispettare il massimo peso di 15 kg per ogni ripiano (materiale combustibile ed incombustibile) [Priorità 1]

Al di sopra degli armadi non devono essere depositati materiali che possano generare il rischio di caduta [Priorità 1]

Provvedere al fissaggio degli scaffali (a pavimento, soffitto o parete); se la misura risulta di competenza dell'ente locale, provvedere alla richiesta di intervento [Priorità 3]

Garantire il presidio costante del locale, in alternativa richiedere all'ente locale l'installazione di un impianto di rilevazione automatica di incendi [Priorità 2]

I passaggi fra gli scaffali devono essere larghi almeno 90 cm (DM 26/8/92 Cap. 12.8). [Priorità 2]

La distanza fra scaffalature e soffitto del locale non deve essere inferiore a 60 cm (DM 26/8/92 Cap. 12.9). [Priorità 2]

Non superare il quantitativo di 30 kg/m2 di materiale combustibile prima di aver installato un impianto di rivelazione incendi (in alternativa il locale deve essere presidiato). [Priorità 2]

Adottare misure volte ad eliminare i cavi nelle zone di passaggio e calpestio e l'utilizzo delle prese multiple portatili (es: riposizionare le apparecchiature in prossimità delle prese elettriche; "raccogliere i cavi con appositi avvolgicavo"); se non fosse possibile, richiedere all'ente locale di installare ulteriori quadretti elettrici dotati di interruttori omnipolari [Priorità 2]

15. MENSA

Il locale é ubicato al piano terra é prevista la presenza di 50 persone massimo.

Il locale ha superficie 93 m^2

Nel locale sono presenti tre porte:

- 2 porte sono larghe 120 e si aprono nel senso dell'esodo non a semplice spinta ed immettono nel corridoio
- 4 porte finestre, ciascuna larga 90x2 cm e si apre nel senso contrario dell'esodo non a semplice spinta che immettono su cortile

L'aerazione e l'illuminazione naturale è assicurata da finestre.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Il locale dispone di prese elettriche integre munite di alveoli protetti.

è installata l'illuminazione di emergenza.

In un locale adiacente sono presenti apparecchiature elettriche correttamente alimentate; alcune prese elettriche sono di tipo industriale.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Realizzare almeno una porta larga 120 cm apribile nel senso dell'esodo mediante semplice spinta e che immetta all'esterno (DM 26/8/92 cap. 5.6) [Priorità 1]

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Limitare il massimo affollamento del locale a 50 persone. [Priorità 2]

Data la superficie del locale, il DM 26/8/92 prescrive che il massimo affollamento del locale sia di 37 persone; rispettare tale massimo affollamento salvo diversa indicazione da parte dell'ente locale nella documentazione predisposta per l'ottenimento della conformità antincendio [Priorità 1]

Redigere/archiviare il Documento Unico di Valutazione Rischi da Interferenze (DUVRI) che dovrà sottoscritto per accettazione da tutti i datori di lavoro coinvolti (dirigente scolastico e datore di lavoro della ditta esterna). [Priorità 2]

16. LABORATORI

16.1 LABORATORIO DI INFORMATICA

sono presenti 10 postazioni di lavoro VDT.

La porta di accesso è larga 120 cm si apre nel senso dell'esodo riducendo la larghezza utile del corridoio.

Il sistema di alimentazione delle postazioni VDT é realizzato da parete

Le zone di passaggio e di calpestio non sono ingombrate da conduttori elettrici.

E' installato un interruttore elettrico generale.

Le finestre non sono dotate di persiane realizzate in materiale combustibile.

Pavimenti, pareti e soffitti sono realizzati in materiale non combustibile.

È installata illuminazione di emergenza

È installato una unità UPS.

Sulla base dei chiarimenti rilasciati dal Ministero dell'Interno con la Circolare n. P2244/4122 sott. 32 - Allegato "A" (30 ottobre 1996) non è necessaria la realizzazione di una seconda porta larga due moduli che si apra verso l'esodo a semplice spinta.

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Verificare sul libretto di istruzioni della unità UPS se sia necessario realizzare aperture di aerazione permanente nel locale (poiché durante la carica potrebbe svilupparsi idrogeno, gas potenzialmente infiammabile/esplosivo) [Priorità 1]

17. LABORATORIO VIDEO

La porta di accesso è larga 120 cm si apre nel senso dell'esodo riducendo la larghezza utile del corridoio.

Le zone di passaggio e di calpestio non sono ingombrate da conduttori elettrici;

Pavimenti, pareti e soffitti sono realizzati in materiale non combustibile.

Non è installata illuminazione di emergenza

Nel locale è depositato materiale combustibile non pertinente l'attività

Sulla base dei chiarimenti rilasciati dal Ministero dell'Interno con la Circolare n. P2244/4122 sott. 32 - Allegato "A" (30 ottobre 1996) non è necessaria la realizzazione di una seconda porta larga due moduli che si apra verso l'esodo a semplice spinta.

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Riposizionare il materiale combustibile nel locale archivio [Priorità 1]

17.1 AULA MUSICA

La porta di accesso è larga 120 cm si apre nel senso dell'esodo riducendo la larghezza utile del corridoio.

Le zone di passaggio e di calpestio non sono ingombrate da conduttori elettrici;

Pavimenti, pareti e soffitti sono realizzati in materiale non combustibile.

Non è installata illuminazione di emergenza

Le zone di passaggio e di calpestio non sono ingombrate da conduttori elettrici.

Sulla base dei chiarimenti rilasciati dal Ministero dell'Interno con la Circolare n. P2244/4122 sott. 32 - Allegato "A" (30 ottobre 1996) non è necessaria la realizzazione di una seconda porta larga due moduli che si apra verso l'esodo a semplice spinta.

17.2 LABORATORIO DI SCIENZE

Nel laboratorio non sono depositati o utilizzati gas combustibili e neppure sostanze chimiche infiammabili.

In armadio privo di bacino di contenimento sono custodite sostanze chimiche non più utilizzate

Solo l'insegnate esegue semplici dimostrazioni con l'ausilio di apparecchiature di tipo elettro-meccanico.

La porta del locale larga 120 cm si apre verso l'esodo riducendo la larghezza utile dei corridoi.

Le prese elettriche sono dotate di alveoli protetti.

Pavimenti, pareti e soffitti sono realizzati in materiale non combustibile.

Sulla base dei chiarimenti rilasciati dal Ministero dell'Interno con la Circolare n. P2244/4122 sott. 32 - Allegato "A" (30 ottobre 1996) non è necessaria la realizzazione di una seconda porta larga due moduli che si apra verso l'esodo a semplice spinta.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Nel caso sia prevista l'esecuzione di esercitazioni da parte degli studenti il locale utilizzato dovrà essere reso conforme a quanto stabilito dal Cap. 6.1 del DM 26/8/92 e dalle Norme tecniche applicabili. [Priorità 1]

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Alienare tutte le sostanze chimiche presenti nel laboratorio e vietare l'utilizzo di sostanze chimiche infiammabili e gas combustibili (il locale non è conforme a quanto prescritto del DM 26/8/92), prima della introduzione di sostanze chimiche classificate come pericolose, aggiornare la presente relazione [Priorità 1]

18. EDIFICIO PALESTRE

L'edificio comunica con la zona palestre attraverso un corridoio dove sono installate 6 uscite di sicurezza ciascuna larga due moduli.

La scuola non utilizza tali spazi per attività di pubblico spettacolo con più di 100 persone presenti.

18.1 PALESTRA

La scuola dispone di una palestra ubicata in immobile separato

La palestra è utilizzata anche da società sportive.

Il locale ha superficie maggiore di 200 m2

Lo spazio per l'attività è dotato di 2 uscite di sicurezza ciascuna larga 120 cm apribile nel senso dell'esodo a semplice spinta che immette all'esterno.

Nello spazio per attività sportiva e negli spogliatoi è installata l'illuminazione di sicurezza.

Sono presenti 4 estintori omologati a polvere del peso di 6 kg con capacità di estinzione pari a 34 A, 233 B, C e 2 idranti correttamente segnalati

E' indicato il percorso di esodo mediante segnali apposti sulle lampade di emergenza.

Le finestre sono facilmente apribili mediante il dispositivo di rinvio correttamente funzionante.

Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

Gli apparecchi scaldanti sono protetti dagli urti e dalla caduta accidentale

Le lampade di illuminazione sono in parte protette contro gli urti e dalla caduta accidentale

Sulle pareti sono evidenti segni di assestamento dell'edificio (danneggiati ulteriormente dalle attività svolte)

La palestra è dotata di spogliatoi e docce. I componenti elettrici sono installati a più di 60 cm – in orizzontale – ed a più di 225 cm - in verticale - dai piatti-doccia.

Nel corridoio di accesso è disponibile una cassetta di primo soccorso correttamente segnalata

Il quadro elettrico generale è collocato nell'atrio della palestra, sono installate segnalazioni indicanti la presenza di tensione pericolosa ed il divieto di spegnere acqua in caso di incendio

I vetri delle superfici vetrate risultano protetti contro urti accidentali

Le pareti necessitano di manutenzione (sono rotte ed in alcuni casi espongono canaline elettriche)

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Completare l'installazione di griglie di protezione sulle lampade di illuminazione che ne siano prive; Completare l'installazione di presidi anticaduta(catenelle) sulle lampade di illuminazione che ne siano prive; [Priorità 3]

Affidare a ditta esterna il controllo periodico delle attrezzature di palestra (in particolare degli ancoraggi delle stesse, che non risultano visibili poiché coperti da pareti in cartongesso) [Priorità 2]

Ripristinare la regolarità delle pareti [Priorità 2]

19. SALA SPECCHI

La scuola dispone di una palestra ubicata in immobile separato

La palestra è utilizzata anche da società sportive.

Il locale ha superficie maggiore di 200 m2

Il locale dispone di 2 uscite di sicurezza ciascuna larga 80+40 cm apribile nel senso dell'esodo a semplice spinta verso il corridoio e di una ulteriore uscita di sicurezza larga 60 x2 cm apribile nel senso dell'esodo a semplice spinta verso l'esterno.

Sono presenti 2 ulteriori porte larghe 90 cm ciascuna apribile nel senso dell'esodo a semplice spinta, l'una che immette in corridoio e l'altra all'esterno

è installata l'illuminazione di sicurezza.

Sono presenti 3 estintori omologati a polvere del peso di 6 kg con capacità di estinzione pari a 34 A, 233 B C (uno dei quali risulta mancante) e due idranti correttamente segnalati

E' indicato il percorso di esodo mediante segnali apposti sulle lampade di emergenza.

Le finestre sono facilmente apribili mediante il dispositivo di rinvio correttamente funzionante.

Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

Presso la scuola non sono presenti certificazioni attestanti le caratteristiche di sicurezza degli specchi installati a parete.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Riposizionare l'estintore mancante [Priorità 2]

Archiviare documentazione attestante le caratteristiche di sicurezza degli specchi, in alternativa sostituire gli specchi od installare una pellicola di polietilene (certificata) [Priorità 2]

20. DEPOSITI DI MATERIALI SOLIDI

20.1 ARCHIVIO (PRINCIPALE)

Un locale localizzato al piano terra è adibito ad archivio, ha una superficie di 50 m^2.

Nel locale sono presenti circa 35 quintali di carta.

Il carico di incendio è maggiore di 30 Kg/m^2.

La porta è di tipo ordinario.

Tra locale e corridoio sono presenti finestre in vetro (non REI)

Sulla porta di accesso non é installato il cartello indicante il divieto di fumare e di introdurre fiamme libere

Sono presenti aperture (finestre) di superficie maggiore ad 1/40 la superficie in pianta del locale

Non è installato un impianto di rilevazione automatica di incendio

Nei pressi del locale è posizionato un estintore idoneo

Gli armadi non sono classificabili come strutture "snelle" pertanto non risulta necessario il loro ancoraggio a parete

Non sono presenti cartelli indicanti i carichi massimi dei ripiani

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

installare una porta almeno REI 60 dotata di sistema di autochiusura. [Priorità 2]

le finestrature fra biblioteca e corridoio dovranno essere sostituite con struttura almeno REI 60 (muratura). [Priorità 2]

Installare un sistema di rilevazione automatica di incendio [Priorità 2]

Installare almeno un estintore con capacità estinguente non inferiore a 21 A. [Priorità 1]

Installare la segnaletica indicante il divieto di fumare ed introdurre fiamme libere. [Priorità 1]

archiviare il progetto e la dichiarazione di conformità, rilasciati dal progettista e dalla ditta incaricata della realizzazione dell'impianto, attestanti che la l'impianto elettrico del locale è stato realizzato in modo conforme a quanto previsto dal Cap. 751 della norma CEI 64/8: impianti elettrici nei luoghi a maggior rischio di incendio [Priorità 2]

Misure da adottare a carico della Direzione scolastica

Rispettare il massimo carico dei ripiani di armadi, scaffali e mensole (indicato dal costruttore nel libretto di istruzioni) un cartello apposto al fianco del ripiano dovrà indicare il carico massimo sopportabile; in assenza di indicazioni rispettare il massimo peso di 15 kg per ogni ripiano (materiale combustibile ed incombustibile) [Priorità 1]

Al di sopra degli armadi non devono essere depositati materiali che possano generare il rischio di caduta [Priorità 1]

Garantire il presidio costante del locale, in alternativa richiedere all'ente locale l'installazione di un impianto di rilevazione automatica di incendi [Priorità 2]

I passaggi fra gli scaffali devono essere larghi almeno 90 cm (DM 26/8/92 Cap. 12.8). [Priorità 2]

La distanza fra scaffalature e soffitto del locale non deve essere inferiore a 60 cm (DM 26/8/92 Cap. 12.9). [Priorità 2]

Non superare il quantitativo di 30 kg/m2 di materiale combustibile prima di aver installato un impianto di rivelazione incendi (in alternativa il locale deve essere presidiato). [Priorità 2]

20.2 DEPOSITO MATERIALE IGIENICO/SANITARIO

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Limitare a non più di 20 litri il quantitativo di sostanze infiammabili detenuti complessivamente nell'edificio (DM 26/8/92, Cap. 6.2 ultimo comma). [Priorità 3]
Custodire le sostanze liquide infiammabili (alcol, solventi infiammabili, ….) in armadi metallici dotati di bacino di contenimento. [Priorità 3]

21. CENTRALE TERMICA

Il riscaldamento dell'edificio è realizzato tramite un impianto a vaso aperto alimentato da caldaie funzionanti a metano della potenza al focolare di 222.000 kcal/h.

La centrale termica è soggetta al controllo dei VVF.

Le tubazioni del gas in vista non sono verniciate in giallo.

Il locale è ubicato sul tetto e vi si accede dall'esterno tramite una porta costituita in materiale metallico che si apre nel senso dell'esodo non dotata di congegno di autochiusura.

Nel locale non è presente materiale combustibile depositato

Non sono presenti zone a ventilazione impedita

La superficie di aerazione è pari a 1,5 m^2 ed è conforme a quanto stabilito dal DM 12/4/96 (Par. 4.1.2).

Esternamente al locale è installata la valvola di intercettazione del combustibile

La valvola risulta correttamente segnalata.

All'esterno del locale è installato l'interruttore elettrico generale

L'interruttore risulta correttamente segnalato.

Sulla porta di ingresso è installato un cartello indicante il divieto di accesso.

Sulla porta di ingresso non è installato un cartello indicante il divieto di usare fiamme libere.

Sulla porta di ingresso non è presente il cartello previsto dall'art 4, comma 7 del DPR 74/2013.

All'esterno del locale è presente un estintore omologato avente capacità estinguente non inferiore a 21 A, 89 B, C verificato semestralmente.

Nel locale caldaia non è presente il libretto di impianto per la climatizzazione conforme a quanto stabilito dal art. 7 del DPR 74/2013, non correttamente compilato.

Nel locale caldaia non sono presenti i verbali di controllo della efficienza energetica di cui al comma 8 del DPR 74/2013.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Verniciare in colore giallo-ocra le tubazioni del gas in vista. [Priorità 2]

Archiviare copia del progetto e della dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico; accertasi che tali documenti attestino che l'impianto é conforme alla Norma CEI 64-2/A Appendice B (oppure alle Norme CEI 31-30 e 31-33). [Priorità 1]

Sulla porta di ingresso affiggere un cartello indicante il divieto di usare fiamme libere. [Priorità 1]

Sulla porta di ingresso installare il cartello previsto dall'art 4 comma 7 del DPR 74/2013. [Priorità 1]

Mantenere il locale pulito e privo di materiale combustibile (carta, legna ecc.). [Priorità 1]

Sollecitare la ditta a cui è affidata la conduzione dell'impianto affinchè effettui i controlli periodici e le ispezioni dell'impianto, secondo quanto indicato agli artt. 7 e 9 del DPR 74/2013 [Priorità 1]

Sollecitare la ditta cui è affidata la conduzione e la manutenzione dell'impianto termico affinché custodisca nel locale caldaia e compili correttamente le documentazioni previste dal DGR X/1118 del 20.12.2013: [Priorità 2]

- libretto di impianto conforme ai modelli previsto dal Ministero dello Sviluppo Economico di cui al D.P.R. 74/2013; In attesa sono tenuti validi i libretti attualmente in uso individuati dal Decreto 17 marzo 2003 n. 60, i quali dovranno essere conservati fino alla durata in esercizio dell'impianto;
- libretto di uso e manutenzione dell'impianto redatto dalla azienda installatrice/costruttrice o incaricata della manutenzione dell'impianto;
- libretti di istruzioni di uso e manutenzione dei generatori, bruciatori e apparecchiature dell'impianto forniti dai produttori;
- autorizzazioni amministrative quali libretto matricolare di impianto, certificato di prevenzione incendi e denuncia ISPESL o INAIL

- dichiarazione di conformità prevista dal D.M. 37/08, e, per gli impianti installati antecedentemente l'entrata in vigore di detto decreto, documentazione di cui alla Legge 46/90 o al D.P.R. 218/98
- i rapporti di controllo tecnico previsti per ogni manutenzione effettuata, sia ordinaria che straordinaria
- targa dell'impianto a seguito della procedura di targatura di cui al punto 7 del DGR X.1118.

Sollecitare la ditta cui è affidata la conduzione e la manutenzione dell'impianto termico affinché predisponga e compili correttamente i verbali di controllo della efficienza energetica di cui al comma 8 del DPR 74/2013 e disporre che tali verbali vengano custoditi nel locale caldaia. [Priorità 1]

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Consentire l'accesso al locale caldaia solo in caso di emergenza o a persone espressamente autorizzate dall'Ente Locale. [Priorità 1]

Alienare il materiale combustibile depositato nel locale. [Priorità 1]

22. IMPIANTO A METANO (RISCHIO DI ESPLOSIONE)

In attesa che l'Ente Locale segnali con appositi cartelli e comunichi l'ubicazione e la dimensione di eventuali zone con pericolo di esplosione è stata emessa una disposizione di servizio tramite la quale è stato prescritto al personale che è vietato:

- introdurre o generare fiamme libere (fare fuochi, utilizzare accendini, …),
- fumare,
- accedere con cellulari attivi

a meno di due metri

- dal contatore del metano,
- da valvole o flange installate su tubazioni del metano,
- da porte, finestre, aperture di aerazione permanente del locale centrale termica.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale [Priorità 1]

Sulla base di quanto stabilito dall'articolo 293 e dall'ALLEGATO XLIX del D.Lgs. 81/2008, procedere (tramite un tecnico competente) alla individuazione ed alla classificazione di

eventuali zone con pericolo di esplosione utilizzando i procedimenti stabiliti dalla Norma CEI 31-30 e dalle Guide CEI 31-35 e 31-35/A. Tale classificazione dovrà essere estesa anche agli ambienti circostanti le sorgenti di emissione (ex centri di pericolo) generate dai punti di discontinuità lungo le tubazioni del metano esterne alla centrale termica (contatore, valvole, flange, ecc.).
Qualora sulla base della classificazione effettuata come sopra indicato risultino alcune zone classificate come zona 0 o zona 1, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 296 del D.Lgs. 81/2008 gli impianti elettrici eventualmente installati in tali zone dovranno essere denunciati alla ASL e sottoposti a verifica biennale da parte della ASL stessa o di un Organismo di ispezione abilitato.
Comunicare alla direzione scolastica l'ubicazione e le dimensioni di eventuali zone con pericolo di esplosione esterne alla centrale termica (es. in prossimità del contatore e delle valvole del metano, in prossimità delle aperture di aerazione permanente del locale centrale termica).
Segnalare con cartelli conformi a quanto stabilito dall'articolo 293 (comma tre) del D.Lgs. 81/2008 la presenza di zone con pericolo di esplosione (cartello a forma triangolare; lettere in nero su fondo giallo, bordo nero; lettere da riportare: "EX"), al di sotto di esso devono essere riportate la seguenti indicazioni: PERICOLO ESPLOSIONE e DANGER EXPLOSION.

23. IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO/VENTILAZIONE

La scuola è dotata di impianto ventilazione centralizzato (UTA)

L'impianto non è dotato di comando manuale per l'arresto dei ventilatori (durante il sopralluogo non è stato possibile individuarlo).

Le tubazioni di convogliamento dell'aria sono realizzate in materiale non combustibile

Non è stato possibile determinare la portata volumetrica dell'impianto di trattamento aria.

La centrale di trattamento aria è ubicato in apposito locale a cui si accede attraverso una porta di tipo metallico con apertura nel senso dell'esodo priva di congegno di autochiusura.

Le condotte dell'impianto attraversano vie di uscita, locali a maggior rischio di incendio, scoppio, esplosione (archivio, biblio teca,..) e non sembrano essere rivestite/racchiuse con strutture resistenti al fuoco.

Presso la scuola non è presente il libretto di impianto per la climatizzazione conforme a quanto stabilito dal art. 7 del DPR 74/2013, non correttamente compilato.

Presso la scuola non sono presenti i verbali di controllo della efficienza energetica di cui al comma 8 del DPR 74/2013.

Misure da adottare a carico dell'ente locale:

Sollecitare la ditta a cui è affidata la conduzione dell'impianto afinchè effettui i controlli periodici dell'impianto, secondo quanto indicato al art. 7 del DPR 74/2013 [Priorità 1]
Sollecitare la ditta cui è affidata la conduzione e la manutenzione dell'impianto termico affinché predisponga e compili correttamente e regolarmente il libretto di centrale e disporre che tale libretto venga custodito nel locale caldaia. [Priorità 1]
Sollecitare la ditta cui è affidata la conduzione e la manutenzione dell'impianto termico affinché predisponga e compili correttamente i verbali di controllo della efficienza energetica di cui al comma 8 del DPR 74/2013 e disporre che tali verbali vengano custoditi nel locale caldaia. [Priorità 1]

Installare (o segnalare) il comando manuale per l'arresto dei ventilatori. [Priorità 1]
Installare un cartello indicante la posizione dell'interruttore elettrico generale.
[Priorità 1]
Comunicare alla direzione scolastica la portata volumetrica della centrale di trattamento aria
[Priorità 3]
Verificare che l'impianto sia conforme a quanto prescritto dal DM 26/8/92, cap. 6.3.1:
[Priorità 2]

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Aggiornare la presente relazione sulla base delle informazioni fornite dall'ente locale.
[Priorità 2]

24. ASCENSORE

Nell'edificio è presente un ascensore .

Il vano corsa dell'ascensore è interamente protetto con pareti in muratura.

E' installato il sistema di allarme sonoro funzionante.

Non è stato possibile accedere al locale ascensore e verificare:

- Che il locale rinvii è costantemente chiuso a chiave e l'accesso è permesso solo alla ditta incaricata della manutenzione.
- Nel locale rinvii è affisso il cartello con le istruzioni per le manovre a mano.
- Se è presente L'interruttore di emergenza segnalato da apposito cartello.
- Presso l'impianto sono custoditi il libretto ISPESL, i verbali relativi alle verifiche annuali dell'ASL ed i verbali relativi alle verifiche semestrali a cura della ditta incaricata della manutenzione.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Se necessario:

Nel locale rinvii installare un cartello con le istruzioni per le manovre a mano. [Priorità 1]

In prossimità dell'interruttore di emergenza installare un cartello recante la dicitura STOP. [Priorità 1]

Consegnare al dirigente scolastico copia della seguente documentazione: [Priorità 1]

- libretto ISPESL;
- verbali rilasciati dalla ASL (o da Organismo Abilitato) in occasione delle verifiche biennali;
- verbali rilasciati dalla ditta incaricata in occasione delle verifiche semestrali.

Accertarsi che il verbale ASL più recente sia relativo ad una verifica eseguita da non più di due anni e che abbia avuto esito positivo. [Priorità 1]

Nel caso l'ASL non abbia proceduto alle verifiche biennali inviare una lettera di sollecito. [Priorità 2]

Nel caso la ditta incaricata non abbia proceduto alle verifiche semestrali sollecitare la ditta affinché rispetti gli obblighi di legge di competenza (valutare l'opportunità di "formalizzare" tale sollecito). [Priorità 1]

Consegnare alla direzione scolastica copia delle chiavi di accesso al locale e comunicarne l'ubicazione [Priorità 1]

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Eseguire una prova mensile del sistema di allarme. [Priorità 1]

25. IMPIANTO ELETTRICO GENERALE

Il quadro elettrico generale è ubicato c/o ingresso principale

A monte dell'impianto sono installati un interruttore magnetotermico ed un interruttore differenziale; ad ogni piano è presente un quadro di distribuzione dotato di interruttori magnetotermici e differenziali con Idn = 30 mA.

Sui quadri elettrici sono presenti i cartelli con l'indicazione di tensione pericolosa e di divieto di usare acqua in caso di incendio.

I componenti in vista (interruttori, prese ecc.) sono integri.

Sono presenti conduttori in vista (palestra).

le prese sono dotate di alveoli protetti.

Non sono stati reperiti i progetti e le dichiarazioni di conformità relativi ai lavori realizzati dopo il 1990.

è installato il dispositivo di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale segnalato con apposito cartello.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Eseguire le verifiche periodiche con scadenze e modalità indicate dalla norma CEI 64 – 52. [Priorità 2]

Eseguire la manutenzione o la sostituzione dei componenti elettrici deteriorati; programmare la ripetizione periodica di tale manutenzione in funzione delle segnalazioni che perverranno da parte della istituzione scolastica. [Priorità 1]

Archiviare i progetti e/o le dichiarazioni di conformità relativi agli interventi realizzati dopo il 1990. Affidare gli interventi futuri a soggetti abilitati. [Priorità 2]

in mancanza della dichiarazione di conformità affidare ad un professionista iscritto agli albi ed avente i requisiti stabiliti dall'art. 7 comma 6 del D.M. 37/2008 (ex legge 46/90)

l'incarico di redigere – previo idonea verifica - una "dichiarazione di rispondenza" e consegnarne copia alla direzione scolastica. [Priorità 1]

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Effettuare la sorveglianza dell'integrità dei componenti elettrici in vista come indicato nelle liste di controllo allegate al registro di prevenzione incendi (prese, coperchi delle scatole di derivazione, dispositivi di comando, ...). Segnalare all'Ente Locale eventuali componenti dell'impianto danneggiati, deteriorati o guasti. [Priorità 1]

Effettuare un controllo periodico a vista delle apparecchiature didattiche (lavagne luminose, televisori, VDT, ...) a funzionamento elettrico come indicato nell'apposito registro e far eseguire le eventuali manutenzioni. [Priorità 1]

Non consentire la realizzazione di impianti elettrici improvvisati o manutenzioni di apparecchiature elettriche da parte di persone non competenti. [Priorità 1]

26. IMPIANTO DI TERRA

Non è disponibile copia della denuncia dell'impianto di terra.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Qualora la denuncia dell'impianto non sia stata presentata: [Priorità 1]

- incaricare una ditta abilitata affinché proceda alla realizzazione e/o alle verifiche dell'impianto, alle misure della resistenza di terra ed al controllo del coordinamento delle protezioni contro i contatti indiretti;
- eseguire la denuncia dell'impianto (consegna a ISPESL e all'ASL della dichiarazione di conformità).

Dovranno essere archiviati: progetto, verbali di verifiche periodiche dell'ASL (o di un organismo di ispezione abilitato), dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzioni straordinarie, modifiche, verifiche ecc. [Priorità 1]

Come prescritto dal DPR n. 462 del 22/10/01, ogni due anni far eseguire dalla ASL (o ad organismo di ispezione abilitato) la verifica periodica dell'impianto (la scuola è un luogo a maggior rischio in caso di incendio). [Priorità 2]

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della denuncia dell'impianto, della dichiarazione di conformità e dei verbali relativi alle verifiche biennali eseguite da parte della ASL (almeno il verbale relativo alla verifica eseguita nell'ultimo biennio). [Priorità 2]

27. PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI

Non è installato un impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.
A monte dell'impianto elettrico sono installati scaricatori di tensione (SPD).

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale [Priorità 1]

In conformità alle norme CEI 81-10, la valutazione del rischio di fulminazione deve essere eseguita per tutte le strutture in conformità alla Norma CEI EN 62305-2 (ovvero la CEI 81-10/2) e devono essere individuate le misure di protezione necessarie a ridurre il rischio a valori non superiori a quello ritenuto tollerabile dalla Norma stessa, pertanto dovrà essere affidato ad un professionista competente l'incarico di eseguire il calcolo di verifica circa la necessità di installare un impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.

Nel caso l'edificio risulti autoprotetto archiviare il documento.

Nel caso l'edificio non risulti autoprotetto è necessario:

- installare un LPS avente le caratteristiche coerenti con i risultati della verifica, previo elaborazione di un progetto da parte di un professionista abilitato;
- denunciare l'impianto (consegna a ISPESL e all'ASL della dichiarazione di conformità);
- come prescritto dal art. 86 c.1, D.lgs. 81/08 e dal DPR n. 462 del 22/10/01, ogni due anni far eseguire dalla ASL (o ad organismo di ispezione abilitato) la verifica periodica dell'impianto (la scuola è un luogo a maggior rischio in caso di incendio).
- archiviare: progetto, verbali di verifiche periodiche dell'ASL, dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzioni straordinarie, modifiche ecc.;

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della seguente documentazione:

- calcolo di verifica circa la necessità di installare un impianto di protezione contro le scariche atmosferiche (conforme alle norme CEI 81-10/2);
- i verbali relativi alle verifiche biennali eseguite da parte della ASL (art. 86 c.3, D.lgs. 81/08).

28. RADON

Nell'edificio scolastico non sono presenti ambienti con almeno tre pareti interamente sotto il piano di campagna; pertanto come riportato al cap. 1.3 delle linee guida emesse dal Coordinamento delle regioni e province autonome di Trento e Bolzano non è necessario procedere alle misurazioni della concentrazione di radon.

29. PREVENZIONE E CONTROLLO DELLA LEGIONELLOSI

Ai fini della prevenzione ed il controllo della legionella, considerato che :

- il condizionamento dell'immobile è effettuato tramite unità di trattamento aria,
- nell'immobile è presente un impianto per la produzione e distribuzione di acqua calda sanitaria

preso atto delle indicazioni delle indicazioni contenute nei documenti:

- "Linee Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi" (Documento 4 aprile 2000). Gazzetta Uffi ciale della Repubblica Italiana Serie generale n. 103 del 5-5-2000
- linee guida "prevenzione e controllo della legionellosi in Lombardia" (pubblicate sul BURL del 10 marzo 2009), è necessario predisporre un protocollo per la prevenzione e controllo della legionellosi

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale [Priorità 2]

Predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, fra l'altro, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti degli immobili ad uso scolastico.

30. FATTORI DI RISCHIO INDOOR (ALLERGIE, ASMA)

Ai fini del controllo della qualità dell'aria negli ambienti dell'istituto, considerato che :

- il condizionamento di parte dell'immobile è effettuato tramite unità di trattamento aria,
- in alcuni ambienti sono presenti segni di infiltrazioni, che hanno generato muffe
- nelle aree verdi della scuola possono essere presenti piante allergeniche

- negli uffici, ed in altri ambienti sono utilizzate attrezzature che durante il funzionamento possono produrre ozono e dispersione di polveri (toner fotocopiatrici, stampanti,etc)

preso atto delle indicazioni delle linee guida "linee di indirizzo per la prevenzione nelle scuole dei fattori di rischio indoor per allergie ed asma" (di cui all'accordo in conferenza unificata del 18/11/2010), è necessario predisporre un protocollo per il controllo della qualità dell'aria negli ambienti interni.

Il Dirigente scolastico ha predisposto un protocollo di pulizia dei locali.

E' stato predisposto un regolamento generale nel quale – fra l'altro – sono evidenziate le misure di sicurezza da adottare durante lo svolgimento delle diverse attività che contribuiscono alla gestione della qualità dell'aria.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale [Priorità 2]

Predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, fra l'altro, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti aeraulici degli immobili ad uso scolastico Al termine dell'ispezione - come previsto dalle Linee Guida dell'Accordo Stato Regioni 2006 – "i risultati devono essere riportati in un rapporto scritto". Al documento è allegato un rapporto di prova dell'ispezione tecnica (da allegare al registro degli interventi di manutenzione).

Pianificare la manutenzione delle aree verdi della scuola per eliminare e prevenire la presenza di piante allergeniche

Ulteriori prescrizioni sono contenute nel capitolo "PREVENZIONE E CONTROLLO DELLA LEGIONELLOSI"

Misure da adottare a carico della Direzione didattica [Priorità 1]

Ventilare gli ambienti periodicamente; indicativamente ad ogni cambio ora (questo garantisce il rinnovo dell'aria e riduce la possibilità di sviluppo di muffe);

Verificare il rispetto del divieto fumo (anche all'esterno ma nei pressi di finestre, porte,….)

In caso di infiltrazioni rimuovere periodicamente il materiale in fase di distacco.

Relativamente al rischio di esposizione alle radiazioni ionizzanti (radon) vedasi relativo capitolo.

Una volta accertata la presenza di bambini malati cronici, asmatici o allergici, saranno presi accordi con il pediatra di famiglia che si occuperà della compilazione del libretto sanitario pediatrico individuale, la stesura di protocolli personalizzati per la terapia farmacologica, protocolli personalizzati per la prevenzione sanitaria e ambientale, l'educazione sanitaria, la sorveglianza sanitaria dei bambini rischio.

31. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSI ALLE APPARECCHIATURE ED ALLE ATTREZZATURE DI LAVORO.

Le apparecchiature e le attrezzature di ufficio quali videoterminali, fotocopiatrici, ecc. risultano adeguate ai fini della sicurezza.

I posti di lavoro che comportano l'uso di videoterminali sono conformi a quanto stabilito dall'allegato XXXIV del D.Lgs. 81/2008.

Il materiale didattico utilizzato non presenta rischi specifici significativi.

Il datore di lavoro (dirigente scolastico) ha emesso un regolamento generale nel quale - fra l'altro - è prescritto:

- che prima di utilizzare apparecchiature elettriche queste devono esse sottoposte ad un controllo a vista; in particolare deve essere verificata l'integrità di spine, conduttori di allacciamento, dispositivi di protezione;
- che chiunque utilizza scale portatili, prima di ogni utilizzo, deve effettuare un controllo a vista per verificarne l'integrità e la stabilità; in particolare deve:

  - verificare che i sistemi di delimitazione dell'apertura siano efficienti;

  - accertarsi che la stabilità complessiva della scala sia garantita;

  - verificare che i vari componenti della scala (piedini in gomma, gradini, montanti, base di appoggio) siano integri.

Un dipendente esegue le verifiche periodiche delle attrezzature didattiche e di ufficio con l'ausilio di specifiche liste di controllo predisposte dall'RSPP. L'esito di tali verifiche é regolarmente annotato su apposito registro.

Le apparecchiature e le attrezzature utilizzate nel laboratorio di informatica sono conformi a quanto stabilito dalle norme tecniche.

32. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI RELATIVI ALLA MANSIONE/ATTIVITÀ

32.1 LAVORI DI UFFICIO

Le attività impiegatizie quali comunicazioni telefoniche, produzione di fotocopie, attività amministrative, ecc. si svolgono interamente all'interno degli uffici e non comportano rischi specifici.

32.2 ATTIVITÀ DIDATTICA IN AULA

L'attività didattica di base non presenta rischi specifici significativi.

In particolare:

- non vengono utilizzate sostanze pericolose ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997 n. 52,
- non vengono utilizzati preparati pericolosi ai sensi del decreto legislativo 16 luglio 1998 n. 285.

Le esercitazione di pittura sono svolte utilizzando prodotti a base di acqua.

E' stato predisposto un regolamento generale nel quale – fra l'atro – sono evidenziate le misure di sicurezza da adottare durante l'attività didattica.

Misure da adottare a carico della Direzione Didattica

Proiettori di diapositive, lavagne luminose, ecc.: emettere una disposizione di servizio affinchè le apparecchiature didattiche a funzionamento elettrico vengano sottoposte ad un controllo a vista prima del loro utilizzo; in particolare dovrà essere verificata l'integrità di spine, conduttori di allacciamento, dispositivi di protezione (tale incarico può essere affidato al personale ausiliario che ha in custodia le apparecchiature, oppure ad ogni insegnante che ne richiede l'utilizzo). [Priorità 2]

32.3 LAVORO AL VIDEOTERMINALE

Le attività amministrative che comportano l'utilizzo di videoterminali vengono svolte, quando possibile, avvicendandole con altre attività così da evitare che i dipendenti operino, per tempi lunghi, al videoterminale.

Parte del personale che svolge attività amministrativa ricade nella situazione di cui all'art. 173, comma c del D.Lgs. 81/2008 in quanto opera al videoterminale per più di venti ore settimanali in modo sistematico o abituale.

Conformemente a quanto stabilito dal D.Lgs. 81/2008:

- il personale effettua una interruzione dell'attività al VDT ogni centoventi minuti, tale interruzione non è inferiore a quindici minuti,
- è stato nominato il medico competente al quale è stato affidato l'incarico di ottemperare – per quanto di competenza – a quanto stabilito dall'art. 176 del D.Lgs. 81/2008 (sorveglianza sanitaria, …).

Le postazioni di lavoro sono conformi a quanto stabilito dal D.Lgs. 81/2008 e relativo allegato XXXIV.

In un apposito incontro di formazione il personale ha ricevuto idonea informazione in merito:

a) alle misure applicabili al posto di lavoro,

b) alle modalità di svolgimento delle attività,

c) alla protezione degli occhi e della vista.

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Eseguire una verifica periodica finalizzata ad accertare che il personale effettui le interruzioni previste. [Priorità 1]

Al personale che utilizza videoterminali deve essere fornita un'adeguata informazione e formazione per facilitare l'utilizzo dei diversi software disponibili. [Priorità 2]

32.4 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Le attività svolte dagli insegnanti e dal personale con incarichi amministrativi non comportano la movimentazione manuale dei carichi.

I collaboratori scolatici svolgono le seguenti attività:

- sorveglianza generica
- pulizia manuale a secco pavimenti
- pulizia manuale a umido pavimenti
- pulizia banchi e scrivanie
- pulizia vetri
- produzione fotocopie

Tali attività sono svolte con modalità tali da evitare il sollevamento o il trasporto di materiale:

- con peso significativo;
- ingombrante o difficile da afferrare;
- in equilibrio instabile;
- che per essere maneggiato deve essere tenuto distante dal tronco,
- che comporti una torsione del tronco;
- in ambienti che comportano rischi di inciampo o di scivolamento a causa di pavimenti non piani.

Tali attività, inoltre, non comportano sforzi fisici che sollecitano la colonna vertebrale in modo frequente o troppo prolungato o ritmi imposti da un processi/macchinari.

Considerato che vengono atresì svolte - quand'anche saltuariamente - operazioni quali spostamento di banchi, arredi e materiali si ritiene di individuare il rischio di movimentazione manuale dei carichi (Titolo VI , artt. 167 e segg.). Al riguardo è stato predisposto dal medico competente adeguato programma di sorveglianza sanitaria in modo conforme a quanto stabilito dall'art. 168 del D.Lgs. 81/2008.

Le condizioni peggiorative sono di seguito elencate e valutate con il metodo NIOSH

Sollevamento e trasporto (UNI ISO 11228-1): metodo Niosh

Nella valutazione del rischio, si individuano quelle attività che comportano la movimentazione manuale dei pesi superiori a 3 kg; viene calcolato l'IS (indice di sollevamento) per ogni attività considerando la condizione peggiorativa, in funzione di tale indice si valuta il livello di rischio secondo la tabella riportata

< 0,85	Rischio trascurabile
0,86 - 0,99	Richiede attenzione
>= 1	Rischio presente

Se il livello di rischio è superiore od uguale ad 1 è necessario attivare la sorveglianza sanitaria per quelle mansioni che comportano l'attività indicata, e dove possibile, saranno intraprese misure atte a ridurre il livello di rischio.

Il datore di lavoro ha predisposto un regolamento nel quale sono illustrate le modalità per la corretta movimentazione manuale dei carichi, tale regolamento è reso disponibile al personale di nuova assunzione.

Per la formazione vedasi capitolo "FORMAZIONE DEL PERSONALE"

Nel caso gli oggetti debbano essere trasportati a mano per brevi distanze (max 20 m) è necessario che vengano rispettate le seguenti masse cumulative in funzione della distanza di trasporto:

Distanza di trasporto	Frequenza	Massa Cumulativa		
Hc (m)	Fmax (min^{-1})	Kg/min	Kg/h	Kg/8h
20	1	15	750	6.000
10	2	30	1.500	10.000
4	4	60	3.000	10.000

2	5	75	4.500	10.000
1	8	120	7.200	10.000

Sono state considerate le seguenti masse di riferimento (CP):

età	Uomini	Donne
Dai 18 ai 45anni)	25	20
giovani(<18) e anziani (>45)	20	15

INSEGNANTI

DURATA DEL LAVORO(BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
	nome	dato	U.M.	coeff
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,5	m	0,93
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,4	m	0,93
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,25	m	1,00
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	αm	0	°	1,00
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	s	B o S	0,9
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	1	atti/min	1
PESO DEL CARICO	m	8	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,41	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,52	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS donne (18-45anni)	0,52	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS donne giovani (<18) e anziane (>45)	0,69	**RISCHIO TRASCURABILE**

COLLABORATORI SCOLASTICI

Attività 1: ricezione di forniture - prodotti detergenti

DURATA DEL LAVORO(BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
	nome	dato	U.M.	coeff
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,15	m	0,82
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,25	m	1,00
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,3	m	0,83
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	αm	0	°	1,00
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	b	B o S	1
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	5	atti/min	0,8
PESO DEL CARICO	m	10	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,73	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,91	**LIVELLO DI ATTENZIONE**
IS donne (18-45anni)	0,91	**LIVELLO DI ATTENZIONE**
IS donne giovani (<18) e anziane (>45)	1,22	**PRESENZA RISCHIO**

La movimentazione del carico è consigliabile non sia eseguita da donne con età superiore a 45 anni, in alternativa dovrà essere effettuata coinvolgendo un secondo lavoratore, così da ridurre il rischio ad un livello trascurabile.

Vengono quindi rivisti i parametri, introducendo una rotazione del busto ed un giudizio sulla presa "scarso".

DURATA DEL LAVORO(BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
	nome	dato	U.M.	coeff
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,15	m	0,82
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,25	m	1,00
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,3	m	0,83
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	αm	30	°	0,90
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	s	B o S	0,9
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	5	atti/min	0,8
PESO DEL CARICO	m	5	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,45	**RISCHIO TRASCURABILE**

IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,56	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS donne (18-45anni)	0,56	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS donne giovani (<18) e anziane (>45)	0,75	**RISCHIO TRASCURABILE**

Attività 2: ricezione di forniture - rotoli di carta igienica

DURATA DEL LAVORO(BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
	nome	**dato**	**U.M.**	**coeff**
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,15	m	0,82
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	1	m	0,87
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,3	m	0,83
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	αm	0	°	1,00
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	s	B o S	0,9
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	7	atti/min	0,7
PESO DEL CARICO	m	5	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,54	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,67	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS donne (18-45anni)	0,67	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS donne giovani (<18) e anziane (>45)	0,90	**LIVELLO DI ATTENZIONE**

Attività 3: ricezione di forniture di cancelleria - risme di carta A4 per stampanti

DURATA DEL LAVORO(BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
	nome	**dato**	**U.M.**	**coeff**
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,15	m	0,82
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,75	m	0,88
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,25	m	1,00
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	αm	15	°	0,95
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	b	B o S	1
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	2,5	atti/min	0,9
PESO DEL CARICO	m	12	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,78	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,97	**LIVELLO DI ATTENZIONE**
IS donne (18-45anni)	0,97	**LIVELLO DI ATTENZIONE**
IS donne giovani (<18) e anziane (>45)	1,29	**PRESENZA RISCHIO**

La movimentazione del carico è consigliabile non sia eseguita da donne con età superiore a 45 anni, in alternativa dovrà essere effettuata coinvolgendo un secondo lavoratore, così da ridurre il rischio ad un livello trascurabile.

Vengono quindi rivisti i parametri, introducendo una maggiore rotazione del busto.

DURATA DEL LAVORO(BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
	nome	**dato**	**U.M.**	**coeff**
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,15	m	0,82
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,75	m	0,88
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,25	m	1,00
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	αm	30	°	0,90
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	b	B o S	1
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	2,5	atti/min	0,9
PESO DEL CARICO	m	6	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,41	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,51	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS donne (18-45anni)	0,51	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS donne giovani (<18) e anziane (>45)	0,68	**RISCHIO TRASCURABILE**

IMPIEGATI

DURATA DEL LAVORO(BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
	nome	**dato**	**U.M.**	**coeff**
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,25	m	0,85
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,7	m	0,88

DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,3	m	0,83
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	αm	0	°	1,00
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	s	B o S	0,9
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	1	atti/min	1
PESO DEL CARICO	m	5	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,35	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,44	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS donne (18-45anni)	0,44	**RISCHIO TRASCURABILE**
IS donne giovani (<18) e anziane (>45)	0,59	**RISCHIO TRASCURABILE**

32.5 PERSONALE AUSILIARIO

Il personale ausiliario svolge attività di vigilanza, riordino e di pulizia generica degli arredi e dei pavimenti.

Il personale addetto alle pulizie utilizza di regola detersivi e detergenti non classificati come sostanze o preparati pericolosi. Per alcune attività vengono utilizzati detergenti classificati nocivi (Xn) o irritanti (Xi); durante l'utilizzo di tali sostanze il personale adotta appropriati provvedimenti finalizzati a limitare il livello e la durata dell'esposizione (evidenziati nel capitolo "VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO").

Il personale che svolge attività di pulizia generica degli arredi e dei pavimenti, dispone e utilizza guanti conformi alle Norme UNI in vigore, marcati "CE" di seconda categoria (D.Lgs. 475/92) e idonei per le attività svolte.

Al personale incaricato della pulizia dei pavimenti è stato prescritto:

- di adottare modalità operative tali da garantire una posizione su "pavimento asciutto";
- di delimitare i pavimenti bagnati mediante apposita segnaletica che ne vieti l'accesso (in caso di pulizia dei pavimenti in presenza di altro personale o studenti).

In merito alla movimentazione manuale dei carichi vedasi lo specifico capitolo del presente documento.

I collaboratori scolastici hanno partecipato ad un intervento di formazione con l'RSPP nel corso del quale sono state illustrate le misure da adottare durante il lavoro; in particolare è stato informato sui rischi e sulle misure di prevenzione e di protezione relative:

- all'uso di sostanze chimiche (detersivi e detergenti);
- alla movimentazione manuale dei carichi;
- all'uso di eventuali apparecchiature elettro-meccaniche;
- alla presenza di pavimentazioni potenzialmente scivolose;
- all'uso delle scale portatili;
- all'uso e manutenzione dei dispositivi di protezione individuale.

Adempimenti a carico della Direzione Scolastica

Mettere a disposizione del personale ausiliario copia delle schede di sicurezza relative alle sostanze chimiche utilizzate. [Priorità 1]

Dotare il personale di dispositivi di protezione individuale eventualmente indicati nelle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati e prescriverne l'utilizzo. [Priorità 1]

32.6 VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

Sostanze chimiche sono utilizzate per motivi igienico sanitari (attività di pulizia).

Come stabilito dal Titolo IX SOSTANZE PERICOLOSE del decreto legislativo n. 81/2008 è stata effettuata la valutazione dei rischi da sostanze e preparati pericolosi.

Il procedimento adottato é conforme a quanto stabilito dall'art. 223 del D.Lgs. 81/2008 e sono state prese in considerazione le seguenti informazioni:

a) proprietà pericolose delle sostanze e dei preparati;
b) informazioni sulla salute e sicurezza riportate sulle etichette e sulle schede di sicurezza;
c) il livello presunto, il tipo e la durata dell'esposizione;
d) modalità di utilizzo e quantità di prodotti utilizzati;
e) i valori limite di esposizione professionale,
f) misure preventive e protettive adottate o da adottare durante le attività;
g) formazione e informazione del personale.

32.6.1 COLLABORATORI

I collaboratori scolastici utilizzano di regola detersivi e detergenti non classificati come sostanze o preparati pericolosi.

Saltuariamente vengono utilizzati prodotti classificati nocivi (Xn) e/o irritanti (Xi).

Durante l'utilizzo di tali sostanze il personale adotta appropriati provvedimenti finalizzati a limitare il livello e la durata dell'esposizione; in particolare:

- l'assorbimento cutaneo viene evitato mediante l'utilizzo di guanti idonei marcati CE di seconda categoria (D.Lgs. 475/92),
- il livello di esposizione viene limitato aerando i locali tramite l'apertura delle finestre,
- la permanenza negli ambienti nei quali sono state utilizzate tali sostanze viene limitato allo stretto necessario,
- l'acceso ai locali nei quali sono state utilizzate tali sostanze viene interdetto per il tempo necessario ad abbassarne significativamente la concentrazione in aria.

Per le attività di pulizia è in programma la sostituzione di prodotti classificati chimico-pericolosi con prodotti che non sono classificati come tali.

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Dotare il personale dei dispositivi di protezione individuale indicati nelle schede di sicurezza di ciascuna sostanza utilizzata. [Priorità 2]

Non lasciare incustoditi recipienti contenenti detergenti, detersivi, ... [Priorità 1]

Conformemente a quanto stabilito dall'art. 223 comma 6 del D.Lgs. n. 81/2008, prima dell'introduzione di nuove sostanze chimiche o di mansioni o attività didattiche comportanti l'utilizzo di agenti chimici sarà aggiornata la presente valutazione dei rischi. [Priorità 1]

Prescrivere al personale di attenersi a quanto indicato nelle schede di sicurezza di ciascun prodotto [Priorità 1]

32.6.2 VALUTAZIONE COMPLESSIVA

La natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi utilizzati rendono non necessaria un'ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi.

Con riferimento a quanto indicato dal comma 2 del art. 224 del D.Lgs. 81/2008 la valutazione del rischio descritta nei capitoli precedenti evidenzia che in relazione al tipo e alle quantità di un agenti chimici pericolosi e alle modalità e frequenza di esposizione a tali agenti presenti sul luogo di lavoro, vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori.

32.7 VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO

Come stabilito dal Titolo X (articolo 271) del D.Lgs. 81/2008 è stata effettuata la valutazione dei rischi da agenti biologici.

Le attività previste non comportano la deliberata intenzione di operare con agenti biologici. Un rischio moderato é presente nelle seguenti attività:

- pulizia dei servizi igienici (collaboratori scolastici),
- interventi di primo soccorso (addetti al primo soccorso ed eccezionalmente insegnanti).

Le misure di prevenzione e protezione adottate (utilizzo di guanti idonei) sono sufficienti a ridurre il rischio a livelli trascurabili; quindi sulla base di quanto stabilito dall'articolo 271 (comma 4) del decreto legislativo 81/2008 si ritiene non necessaria l'applicazione di quanto stabilito dagli articoli 273, 274, commi 1 e 2, 275, comma 3, e 279 (sorveglianza sanitaria) di tale D.Lgs.

33. STRESS DA LAVORO CORRELATO

La valutazione del rischio da stress lavoro-correlato, richiamata dall'art. 28 del D.Lgs. 81/08, è stata effettuata sulla base:

- delle indicazioni dell'accordo quadro europeo dell'8 ottobre 2004 così come recepito dall'accordo interconfederale del 9 giugno 2008,
- delle indicazioni elaborate dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro (come stabilito dall'art. 6 e dall'art. 28 comma 1-bis del D.Lgs. 81/2008).

Lo stress da lavoro correlato è un rischio potenziale che deve essere valutato e gestito sopratutto in presenza di "professioni di aiuto" (cioè quelle professioni dedite all'aiuto degli altri), in particolare quella dell'insegnante.

La probabilità che tale rischio sia presente negli istituti scolastici è tutt'altro che trascurabile anche perchè:

- i docenti sono attualmente sottoposti ad una riduzione del prestigio sociale e conseguentemente ad un deterioramento della loro immagine professionale,
- a volte è presente una dissonanza tra le proprie competenze (o la percezione che si ha di esse) e le richieste del mondo esterno (superiori, genitori, amministrazioni locali, ...).

I principali fattori di stress lavorativo dell'insegnante derivano quindi dall'interazione con l'ambiente sociale nello svolgimento concreto della sua professione; a ciò influisce la posizione che occupa nella struttura organizzativa, lo status, le mansioni che deve svolgere, il ruolo, la sua storia personale ed i suoi atteggiamenti.

In ambito scolastico, in particolare, possono essere presenti (e quindi devono essere mantenuti sotto controllo) i seguenti fattori che possono contribuire a determinare condizioni di stress.

- Scarsa comunicazione
- Mancata definizione degli obiettivi
- Ambiguità e conflitti di ruolo
- Incertezza o fase di stasi per la carriera
- Insicurezza dell'impiego
- Scarso valore sociale attribuito alla propria mansione (es. collaboratori scolastici)

- Partecipazione ridotta al processo decisionale
- Isolamento sociale, rapporti limitati con i superiori
- Mancanza di supporto sociale
- Lavoro svolto considerato inutile
- Difficoltà nel compensare gli impegni di lavoro con gli impegni personali

Alcuni dei fattori sopra elencati coinvolgono non solo il corpo insegnanti ma anche i collaboratori scolastici ed i dipendenti con incarichi amministrativi.

PROCEDIMENTO ADOTTATO PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

I principali sintomi che indicano la presenza di stress da lavoro correlato sono di tipo psicologico/medico (sintomi personali, sintomi relazionali affettivi, sintomi psicosociali) e pertanto rientrano nella sfera dei "dati sensibili" che non possono essere indagati (tutela della privacy) se non a livello qualitativo e/o intuitivo oppure tramite il ricorso a indicatori indiretti o acquisendo informazioni in merito alla percezione soggettiva dei lavoratori (questionari, interviste, ...). Tenuto conto di ciò, e conformemente a quanto stabilito dalla Commissione consultiva permanente, il Datore di lavoro in collaborazione con il DSGA ha verificato l'andamento degli indicatori oggettivi (eventi sentinella) che possono essere sintomi generali di stress da lavoro correlato: variazioni significative degli infortuni sul lavoro, delle assenze per malattia, degli scioperi per cause locali, vertenze sindacali, richieste di trasferimenti, lamentele in merito a disagio sociale/relazionale, ...

MISURE ADOTTATE

Al fine di facilitarne l'inserimento ed evitare l'insorgenza di stress da lavoro correlato gli insegnanti neoassunti o trasferiti vengono accolti dal dirigente scolastico o da un suo delegato allo scopo di illustrare l'organizzazione scolastica, le modalità per assolvere alle incombenze logistico-amministrative e le principali norme vigenti nella scuola.

In occasione di tale colloquio (e successivamente anche su richiesta dell'insegnante) viene congiuntamente valutata l'opportunità che l'insegnante neoassunto o trasferito venga seguito (per un determinato periodo) da un insegnante "esperto" (tutor).

I collaboratori scolastici ed i dipendenti con incarichi amministrativi neoassunti o trasferiti vengono accolti dal DSGA allo scopo di illustrare l'organizzazione scolastica, le modalità per assolvere ai propri incarichi/mansioni e le principali norme vigenti nella scuola (comprese le norme e le disposizioni del datore di lavoro a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori).

Il Dirigente Scolastico (datore di lavoro) è sempre comunque disponibile:

- per colloqui finalizzati a chiarire le rispettive competenze, a dare suggerimenti, a verificare i carichi di lavoro, a verificare eventuali condizioni di lavoro che possono contribuire a generare situazioni di disagio o stress da lavoro correlato,
- a supportare il lavoro degli insegnanti sia sul versante relazionale che didattico.

Di tale disponibilità gli insegnanti sono stati informati.

Il personale è inoltre regolarmente coinvolto nel processo di riflessione sulle problematiche emerse per proporre ipotesi di soluzione.

I collaboratori scolastici ed i dipendenti con incarichi amministrativi sono informati che il DSGA (preposto) è sempre comunque disponibile per colloqui finalizzati a chiarire le rispettive competenze, a dare suggerimenti, a verificare i carichi di lavoro, a verificare eventuali condizioni di lavoro che possono contribuire a generare stress da lavoro correlato.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Nell'ambito dell'istituto scolastico, con riferimento al rischio da stress lavoro-correlato, in considerazione:

- delle attività svolte, delle metodologie di lavoro utilizzate, dei fattori di rischio ambientali nei luoghi di lavoro frequentati e dei tempi di esposizione (quali ad es. rumorosità, vibrazioni, variazioni di temperatura),
- dei rischi psicologici legati al contesto di lavoro stesso (quali ad es. funzione e cultura organizzativa, ruolo nell'organizzazione, mobilità e trasferimenti, ritmi e orari di lavoro),
- delle informazioni raccolte direttamente dal datore di lavoro, delle segnalazioni ricevute dall'RLS o da altro soggetto portate a conoscenza del datore di lavoro,

- dell’andamento degli indicatori oggettivi (eventi sentinella),

non si ravvisano sintomatologie/insorgenze che siano correlabili al suddetto rischio, pertanto la valutazione è da considerarsi conclusa salvo la sua messa all'ordine del giorno nella prossima riunione periodica annuale e quanto indicato nel successivo sottocapitolo relativo agli eventuali aggiornamenti periodici (PIANO DI MONITORAGGIO).

PIANO DI MONITORAGGIO

La valutazione descritta nel presente capitolo sarà sottoposta a verifica almeno biennale e ad eventuale aggiornamento sulla base:

- di eventuali variazioni significative degli eventi sentinella
- delle segnalazioni del RLS
- di variazioni significative relative ai fattori di contenuto e/o di contesto del lavoro (così come definiti dai commi II e III del capitolo Metodologia delle indicazioni elaborate dalla Commissione consultiva permanente il 17/11/2010)
- di ulteriori indicazioni integrative elaborate dalla Commissione consultiva permanente (vedasi il capitolo “Disposizioni transitorie e finali” delle indicazioni emesse da tale Commissione).

34. FUMO PASSIVO

In ottemperanza al disposto del D.Lgs. 81/2008 TITOLO IX Capo II - PROTEZIONE DA AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

- preso atto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità e lo IARC (International Agency for Research on Cancer) con pronunciamenti successivi hanno stabilito che il fumo passivo è un agente cancerogeno accertato;
- considerato che Il D.Lgs. n. 81/2008 " obbliga a valutare tutti i rischi presenti sul posto di lavoro e ne prevede per i cancerogeni, se possibile, l'eliminazione;
- considerato che le norme in vigore prescrivono il divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro, le procedure per l'accertamento delle infrazioni, la nomina di personale incaricato di procedere all'accertamento delle infrazioni, le caratteristiche della segnaletica indicante il divieto di fumo (legge n. 584 dell'11 novembre 1975; direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 dicembre 1995; art. 52, comma 20, della legge n. 448 del 2001; art. 51 della legge 16 gennaio 2003, n. 3; accordo Stato-Regioni del 24 luglio 2003; decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2003; circolare del Ministero della Salute 17 dicembre 2004).

Il datore di lavoro (dirigente scolastico):

- ha disposto il divieto di fumo in tutti i locali della scuola.
- Ha esteso il divieto di fumo a tutte le aree esterne di pertinenza
- ha nominato gli incaricati all'osservanza della norma, all'accertamento e alla contestazione delle infrazioni.

L'informazione in merito al divieto di fumo è stata effettuata mediante apposizione di cartelli conformi a quanto indicato nell'allegato 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2003; in essi, oltre al divieto di fumo, sono riportate le seguenti informazioni:

- i nominativi degli incaricati all'osservanza della norma, all'accertamento e alla contestazione delle infrazioni,
- l'ammontare (min e max) della sanzione,

- che la misura della sanzione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti o bambini fino a dodici anni (art. 7 della Legge 11 Novembre 1975, n°584).

E' compito dei dipendenti specificatamente incaricati vigilare sull'osservanza della disposizione.

35. SORVEGLIANZA SANITARIA

Sostanze chimiche

Al momento del sopralluogo non sono previste attività didattiche comportanti l'utilizzo di sostanze e preparati classificati "chimico pericolosi" dalla legislazione vigente (T, T^+, Xn, Xi, C, F, F^+, O, ……).

Il personale addetto alle pulizie:

- utilizza di regola detersivi e detergenti non classificati come sostanze o preparati pericolosi;
- utilizza detergenti classificati nocivi (Xn) o irritanti (Xi) (prodotti a base di candeggina o ammoniaca a basse concentrazioni) con periodicità e durata limitata.

Le misure di prevenzione adottate (procedure, DPI, …..) sono sufficienti a ridurre il rischio e, con riferimento a quanto indicato dal comma 2 del art. 224 del D.Lgs. 81/2008, la valutazione del rischio descritta nello specifico capitolo evidenzia che in relazione al tipo e alle quantità di un agenti chimici pericolosi e alle modalità e frequenza di esposizione a tali agenti presenti sul luogo di lavoro, vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori; pertanto la sorveglianza sanitaria non è necessaria.

Agenti biologi

Il personale utilizza guanti idonei (PVC/ lattice) marcati CE:

- durante le pulizie dei servizi igienici,
- in caso di assistenza a minori o disabili ai servizi igienici,
- in occasione di interventi di primo soccorso.

Le misure di prevenzione adottate sono sufficienti a ridurre il rischio; quindi sulla base di quanto stabilito dall'articolo 271 (comma 4) del decreto legislativo 81/2008 la sorveglianza sanitaria del personale non é necessaria.

Rumore

Presso la scuola non sono installate apparecchiature e/o non vengono svolte attività che possono generare livelli di esposizione quotidiana personale al rumore superiore a 80 dBA quindi sulla base di quanto stabilito dal Titolo VIII Capo II del D.Lgs. 81/2008 e dall'articolo 2 del decreto legislativo 262/00 la sorveglianza sanitaria non é necessaria.

Movimentazione manuale dei carichi

Le attività svolte dagli insegnanti e dal personale con incarichi amministrativi non comportano la movimentazione manuale dei carichi.

Le attività svolte dai collaboratori scolastici comportano saltuariamente la movimentazione manuale dei carichi, come evidenziato nello specifico capitolo, pertanto è stata attivata adeguata sorveglianza sanitaria con le modalità definite dal medico competente.

Attività al videoterminale

Parte del personale che svolge attività amministrativa ricade nella situazione di cui all'art. 173, comma c del D.Lgs. 81/2008 in quanto opera al videoterminale per più di venti ore settimanali in modo sistematico o abituale. E' stata quindi attivata la sorveglianza sanitaria secondo le modalità definite dal medico competente e conformi a quanto stabilito dall'art. 176 del D.Lgs. 81/2008.

Al momento del sopralluogo non sono previste altre attività per le quali risulti necessaria la sorveglianza sanitaria (es. esposizione a sostanze cancerogene/mutagene, piombo, attività comportanti esposizione a vibrazioni, …….).

36. RUMORE

Al momento del sopralluogo non sono installate apparecchiature e/o non vengono svolte attività che possono generare livelli di esposizione quotidiana personale al rumore superiore a 80 dBA.

37. VIBRAZIONI

Il personale non utilizza apparecchiature elettromeccaniche o mezzi movibili da lavoro, pertanto non è esposto a livelli di vibrazione significativi.

38. RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

NORME DI RIFERIMENTO

- D.Lgs 81/08 TITOLO VIII Capo V " Protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a radiazioni ottiche artificiali";
- Coordinamento tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Provincie autonome – ISPESL " Decreto Legislativo 81/08 Titolo VIII, Capi I,II,III, e V sulla prevenzione e protezione dei rischi dovuti all'esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro- indicazioni operative".

ELENCO PERICOLI INDIVIDUATI

- Elementi costituenti gli impianti di illuminazione degli ambienti sede di lavoro: uffici, archivi, locali di servizio, aree esterne;
- Sistemi di videoproiezione;
- Monitor di computer;
- Fotocopiatrici;
- Stampanti di uffici.

Le attrezzature di ufficio e gli elementi costituenti gli impianti di illuminamento sono definibili, in accordo alle indicazioni tecniche vigenti, " esenti" in quanto non generatrici di

rischi per gli utenti; vedasi in particolare il capitolo 5.07 delle Indicazioni Operative pubblicate dal coordinamento tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Provincie autonome in collaborazione con ISPESL (rev. 03 approvata il 14 febbraio 2014).

Presso gli ambienti scolastici sono installate apparecchiature ricadenti tra quelle considerate " esenti" dalla normativa tecnica vigente e non vengono svolte attività che possono generare livelli di esposizione quotidiana personale alle ROA superiore ai limiti di esposizione.

39. CAMPI ELETTROMAGNETICI

NORME DI RIFERIMENTO

- D.Lgs 81/08 TITOLO VIII Capo IV " Protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a campi elettromagnetici";
- Coordinamento tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Provincie autonome – ISPESL " Decreto Legislativo 81/08 Titolo VIII, Capi I,II,III, e V sulla prevenzione e protezione dei rischi dovuti all'esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro- indicazioni operative".

ELENCO PERICOLI INDIVIDUATI

- Impianti elettrici (correnti fino 100 A)
- Apparati luminosi
- Apparecchiature audio e video
- Attrezzature di ufficio (compresi computer ed attrezzature informatiche in genere, anche con trasmissione wireless)
- Cordless
- Utensili elettrici manuali portatili
- Carica batterie
- Apparecchiature portatili a batteria
- Elettrodomestici in genere (anche professionali)

Tali pericoli sono definibili, in accordo alle indicazioni tecniche vigenti, " esenti" in quanto non generatrici di rischi per gli utenti; vedasi in particolare il capitolo 4.04 delle Indicazioni Operative pubblicate dal coordinamento tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Provincie autonome in collaborazione con ISPESL (rev. 03 approvata il 14 febbraio 2014).

Presso gli ambienti scolastici sono installate apparecchiature ricadenti tra quelle considerate " esenti" dalla normativa tecnica vigente e non vengono svolte attività che possono generare livelli di esposizione quotidiana personale ai campi elettromagnetici superiore ai limiti di azione.

40. ASSUNZIONE DI SOSTANZE PSICOTROPE IN AMBIENTE DI LAVORO

Come previsto dal Provvedimento 16 marzo 2006 della Conferenza Stato - Regioni, ai sensi dell'art. 15 della Legge 125/2001.Si è verificato se in azienda ricorrono le mansioni di cui all'allegato 1 del suddetto accordo.

Sono presenti le seguenti attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortunio sul lavoro, ovvero per la sicurezza, l'incolumità e la salute di terzi,

Allegato I

ATTIVITÀ LAVORATIVE CHE COMPORTANO UN ELEVATO RISCHIO DI INFORTUNI SUL LAVORO OVVERO PER LA SICUREZZA, L'INCOLUMITÀ O LA SALUTE DEI TERZI.

.....

6) attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado;

.....

Il datore di lavoro ha quindi predisposto un regolamento generale nel quale, fra l'altro, è fatto esplicito divieto di assumere o somministrare bevande alcoliche e superalcoliche.

41. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Al momento del sopralluogo non sono previste attività didattiche per le quali risulti necessario l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale da parte degli alunni.

Il personale addetto alle pulizie utilizza guanti conformi alle Norme UNI in vigore, marcati "CE" di seconda categoria (D.Lgs. 475/92) e idonei per le attività svolte.

Inoltre il personale utilizza guanti idonei (PVC/ lattice) marcati CE:

- in caso di assistenza a minori o disabili ai servizi igienici,
- in occasione di interventi di primo soccorso.

42. TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI

Principali norme di riferimento

D.Lgs. 151/2001 (Testo Unico); DPR n. 1026/1976

Come prescritto dall'art. 11 del D.Lgs. 151 del 26/03/2001 (G.U. n. 96/2001) è stata effettuata la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici e delle studentesse gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

Al momento del sopralluogo è stato riscontrato che sono previste alcune attività che comportano saltuariamente l'esecuzione di lavori faticosi, pericolosi od insalubri, intesi come tali dalle norme in vigore a protezione delle lavoratrici madri.

In particolare sono previste le seguenti attività:

Insegnanti:

ATTIVITA'	RIFERIMENTO (D.Lgs. 151/01 e smi)	DESCRIZIONE ATTIVITA' (secondo D.Lgs. 151/01 e smi)
Rischio biologico da valutare (assenza di immunizzazione per virus rosolia; periodi di epidemia; ecc.)	All. B lett. A punto 1 b) All. C lett. A punto 2	b) agenti biologici: 2. Agenti biologici. Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 ……..
Posture incongrue e stazione eretta prolungata	All. A lett. F e G	F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

Impiegate:

ATTIVITA'	RIFERIMENTO (D.Lgs. 151/01 e smi)	DESCRIZIONE ATTIVITA' (secondo D.Lgs. 151/01 e smi)
Posture incongrue per impiego di VDT	Art 17 comma 1	1. Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli. ……

Archiviazione pratiche (fatica fisica) front office (stazione eretta)	All. A lett G All. C lett. A punto 1 b)	G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;

Collaboratrici scolastiche:

ATTIVITA'	RIFERIMENTO (D.Lgs. 151/01 e smi)	DESCRIZIONE ATTIVITA' (secondo D.Lgs. 151/01 e smi)
Uso di scale	All. A lett. E	E) i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
Lavori pesanti con movimentazione di carichi	All. A lett. F All. C lett. A punto 1 b)	F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;
Impiego di prodotti di pulizia pericolosi per la salute (rischio chimico)	All. A lett. C	C) quelli che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al DPR 30 giugno 1965, n. 1124, e s.m.: durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto;
Posture incongrue e stazione eretta prolungata	All. A lett G All. C lett. A punto 1 b)	G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;
Pulizia servizi igienici (rischio biologico)	All. B lett. A punto 1b) All. C lett. A punto 2	b) agenti biologici: 2. Agenti biologici. Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 …….

Personale di appoggio docente e non:

ATTIVITA'	RIFERIMENTO (D.Lgs. 151/01 e smi)	DESCRIZIONE ATTIVITA' (secondo D.Lgs. 151/01 e smi)
Ausilio ad allievi non autosufficienti dal punto di vista motorio o con gravi disturbi comportamentali (rischio di reazioni improvvise e violente)	All. A lett. F, G e L	F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

		L) i lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
Movimentazione manuale disabili	All. A lett. F e G All. C lett. A punto 1 b)	F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;
Stretto contatto e igiene personale dei disabili (rischio biologico)	All. B lett. A punto 1b) All. C lett. A punto 2	b) agenti biologici: 2. Agenti biologici. Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 ……..

Studentesse:

ATTIVITA'	RIFERIMENTO (D.Lgs. 151/01 e smi)	DESCRIZIONE ATTIVITA' (secondo D.Lgs. 151/01 e smi)
Rischio biologico da valutare (assenza di immunizzazione per virus rosolia; periodi di epidemia; ecc.)	All. B lett. A punto 1 b) All. C lett. A punto 2	b) agenti biologici: 2. Agenti biologici. Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 ……..
Posture incongrue e stazione eretta prolungata	All. A lett. G	G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
vicinanza od Impiego di prodotti chimici nei laboratori, pericolosi per la salute (rischio chimico)	All. A lett. A All. A lett. C All. C lett. A punto 3 a), b), f)	A)Quelli previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 262; C) quelli che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al DPR 30 giugno 1965, n. 1124, e s.m.: durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto; 3. Agenti chimici. f)agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo

Le dipendenti e le studentesse sono state informate in merito alla necessità di informare il datore di lavoro in caso di maternità (consegna del certificato medico di gravidanza).

Misure da adottare a carico della Direzione didattica [Priorità 1]

Misure generali:

Come stabilito dall'allegato IV comma 1.11 del D.Lgs. 81/2008 per le donne e le studentesse gestanti, puerpere o in periodo di allattamento sarà predisposto un ambiente idoneo per riposarsi in posizione distesa e in condizioni appropriate.

Come prescritto dall'art. 11 comma 2 del D.Lgs. 151/2001 le dipendenti ed i rappresentanti della sicurezza saranno informati sui risultati della valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate.

Prescrivere agli insegnanti di informare le studentesse:

- sulla opportunità di consegnare al dirigente scolastico l'eventuale certificato di gravidanza al fine di attivare le misure di prevenzione previste dal D.Lgs. 151/2001.

La data e gli argomenti illustrati dovranno essere annotati sul registro di classe.

- sui risultati della valutazione dei rischi (in particolare rischio chimico/biologico)

Insegnanti:

Alle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (fino a sette mesi dopo il parto) non saranno affidati lavori o esercitazioni didattiche che comportino:

- lavori di manovalanza pesante (D.Lgs151/2001, all. A, lett. F)
- una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante (D.Lgs151/2001, all. A, lett. G)
- l'esposizione ad agenti biologici: (toxoplasma; virus della rosolia) a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione (D.Lgs151/2001, all. B, lett. A, punto 1b);
- l'esposizione ad agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 268 del D.Lgs. 81/08 e smi -ex art. 75 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e smi (D.Lgs151/2001, all. C, lett. A, punto 2)

Impiegate:

- una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante (D.Lgs151/2001, all. A, lett. G)
- la movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari (D.Lgs151/2001, all. C, lett. A, punto 1b)

Collaboratrici scolastiche:

Alle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (fino a sette mesi dopo il parto) non saranno affidati lavori che comportino:

- lavori su scale ed impalcature mobili e fisse (D.Lgs151/2001, all. A, lett. E)
- lavori di manovalanza pesante (D.Lgs151/2001, all. A, lett. F)
- la movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari (D.Lgs151/2001, all. C, lett. A, punto 1b)
- l'esposizione alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al DPR 30 giugno 1965, n. 1124, e s.m.i., in particolare ai detersivi (DPR 1124 Allegato 4, punto 42, comma G); è vietata quindi anche la frequentazione di ambienti ove tali sostanze sono custodite o manipolate (D.Lgs151/2001, all. A, lett. C)
- una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante (D.Lgs151/2001, all. A, lett. G)
- l'esposizione ad agenti biologici: (toxoplasma; virus della rosolia) a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione (D.Lgs151/2001, all. B, lett. A, punto 1b);
- l'esposizione ad agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 268 del D.Lgs. 81/08 e smi -ex art. 75 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e smi (D.Lgs151/2001, all. C, lett. A, punto 2)

Personale di appoggio docente e non:

Alle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (fino a sette mesi dopo il parto) non saranno affidati lavori che comportino:

- lavori di manovalanza pesante (D.Lgs151/2001, all. A, lett. F)
- una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante (D.Lgs151/2001, all. A, lett. G)
- lavori di assistenza e cura degli infermi (D.Lgs151/2001, all. A, lett. L)
- la movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari (D.Lgs151/2001, all. C, lett. A, punto 1b)
- l'esposizione ad agenti biologici: (toxoplasma; virus della rosolia) a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione (D.Lgs151/2001, all. B, lett. A, punto 1b);
- l'esposizione ad agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 268 del D.Lgs. 81/08 e smi -ex art. 75 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e smi (D.Lgs151/2001, all. C, lett. A, punto 2)

Nel caso di spostamento di mansioni sarà – contestualmente - informato il Servizio di Ispezione del Lavoro territorialmente competente (D.Lgs. 151/2001 art. 12 comma 2).

[Priorità 1]

Studentesse:

Alle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (fino a sette mesi dopo il parto) non saranno affidati lavori o esercitazioni didattiche che comportino:

- una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante (D.Lgs151/2001, all. A, lett. G)
- l'esposizione ad agenti biologici: (toxoplasma; virus della rosolia) a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione (D.Lgs151/2001, all. B, lett. A, punto 1b);
- l'esposizione ad agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 268 del D.Lgs. 81/08 e smi -ex art. 75 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e smi (D.Lgs151/2001, all. C, lett. A, punto 2)
- l'esposizione ai lavori previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 262 (D.Lgs151/2001, all. A, lett. A);
- l'esposizione alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al DPR 30 giugno 1965, n. 1124, e s.m.i., in particolare ai detersivi (DPR 1124 Allegato 4, punto 42, comma G); è vietata quindi anche la frequentazione di ambienti ove tali sostanze sono custodite o manipolate (D.Lgs151/2001, all. A, lett. C)
- l'esposizione ad agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo, è vietata quindi anche la frequentazione di ambienti ove tali sostanze sono custodite o manipolate (D.Lgs151/2001, all. C, lett. A, punto 3f)

43. TUTELA DEL LAVORO DEI MINORI

Principali norme di riferimento:

- Legge n. 977 del 17/10/1967. Tutela dei bambini e degli adolescenti.
- D.Lgs. n. 345 del 4/8/1999 (G.U. n. 237 del 8/10/1999). Attuazione della Direttiva 94/33 CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro.

Dipendenti della scuola

Con riferimento alle norme sopra richiamate al momento del sopralluogo – presso la scuola – non operano dipendenti con meno di diciotto anni.

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

In caso di assunzione di dipendenti con meno di diciotto anni saranno rispettati i divieti e le prescrizioni stabilite dalle norme vigenti; in particolare – come prescritto dall'art. 8 del D.Lgs. n. 345/99 - la presente valutazione dei rischi sarà opportunamente adeguata con particolare riguardo a :

- sviluppo non ancora completo, mancanza di esperienza e di consapevolezza nei riguardi dei rischi lavorativi, esistenti o possibili, in relazione all'età;
- attrezzature e sistemazione del posto di lavoro;
- movimentazione manuale dei carichi;
- pianificazione dei processi di lavoro e dello svolgimento del lavoro e della loro interazione sull'organizzazione generale del lavoro;
- situazione della formazione e dell'informazione dei minori.

Come prescritto dall'art. 8 del D.Lgs. n. 345/99 (comma due), nei riguardi degli eventuali dipendenti con meno di diciotto anni le informazioni di cui agli articoli 36 e 37 del D.Lgs. n. 81/2008 saranno fornite anche ai titolari della potestà genitoriale.

44. CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO

In conformità a quanto stabilito dall'articolo 45 del D.Lgs. 81/2008 e dal Regolamento sul Primo soccorso - D.M. n. 338 del 15/07/ 2003 - per le attività del Gruppo B) é stata installata una cassetta di primo soccorso contenente la dotazione indicata nell'Allegato 1 di tale Regolamento; in particolare:

- Guanti sterili monouso (5 paia)
- Visiera paraschizzi
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 l (1)
- Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro – 0,9%) da 500 ml (3)
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
- Teli sterili monouso (2)
- Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
- Confezione di rete elastica di misura media (1)
- Confezione di cotone idrofilo (1)
- Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
- Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
- Un paio di forbici
- Lacci emostatici (3)
- Ghiaccio pronto uso (2 confezioni)
- Sacchetti monouso per la raccolta dei rifiuti sanitari (2)
- Termometro
- Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

Misure da adottare a carico della Direzione Scolastica. [Priorità 1]

La cassetta di primo soccorso dovrà essere:

- custodita in luogo facilmente accessibile (es. antibagno dotato di lavabo);
- indicata mediante apposita segnaletica conforme a quanto previsto dal D.Lgs. 493/96.

A fianco della casetta di primo soccorso dovrà essere affisso un cartello indicante le modalità di chiamata del Soccorso di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale: numero di telefono e ubicazione dell'apparecchio telefonico utilizzabile per la chiamata.

Un dipendente dovrà essere incaricato di curare la completezza ed il corretto stato d'uso dei presidi contenuti nella cassetta di primo soccorso; dovrà, in particolare, integrare i prodotti utilizzati e sostituire quelli scaduti.

45. CONTROLLI PERIODICI

Con riferimento ai rischi connessi all'ambiente, agli impianti tecnologici ed ai dispositivi di sicurezza, è stato attivato un piano di controlli e verifiche annuali.

In particolare vengono eseguiti controlli a vista dei seguenti impianti, apparecchi, dispositivi e strutture:

- aperture di aerazione;
- carichi di incendio;
- estintori portatili;
- impianti di allarme;
- impianto di riscaldamento;
- impianti elettrici nei luoghi con pericolo di incendio e/o esplosione;
- impianti elettrici normali;
- impianto di diffusione sonora (allarme);
- impianto di illuminazione di emergenza;
- impianto di protezione contro le scariche atmosferiche;
- rete idranti;
- segnaletica di sicurezza;
- stato generale dell'immobile;
- vie di fuga;
- apparecchiature e/o macchinari di laboratorio;
- ascensore

46. FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEL PERSONALE

46.1 FORMAZIONE SPECIFICA

Gli incaricati all'emergenza hanno partecipato ad un corso con durata e contenuti stabiliti dal DM 10/3/98 Allegato IX, Comma 9.5, per attività a rischio di incendio MEDIO: corso tipo B, durata otto ore.

L'aggiornamento formativo di tali incaricati sarà ripetuto periodicamente con le modalità stabilite dalla circolare prot. N° 0012653 del 23/2/2011 emanata dal dipartimento dei VV.F per attività a rischio di incendio MEDIO: durata 5 ore.

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza ha partecipato ad un corso con durata e contenuti stabiliti dal DM 16/01/1997 art. 2: (durata trentadue ore).

Come previsto dal Regolamento di Primo soccorso, gli incaricati hanno partecipato ad una specifica azione di formazione. La formazione dei lavoratori designati sarà ripetuta con cadenza triennale almeno per quanto attiene alla capacità di intervento pratico (Modulo C dell'Allegato 4 del Regolamento; durata quattro ore).

Gli ASPP hanno partecipato ad un corso di formazione secondo quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni del 26/1/2006 per il gruppo ATECO 8 ; il personale sarà avviato al corso di aggiornamento con cadenza quinquiennale.

46.2 INFORMAZIONE

Il datore di lavoro ha predisposto una "bacheca della sicurezza" nella quale sono esposti i seguenti documenti:

- Regolamento generale della sicurezza
- piano di emergenza
- piano di primo soccorso
- documento riportante i nomi
    a) del coordinatore per l'emergenza e dei suoi sostituti,
    b) degli addetti all'emergenza e lotta antincendio
    c) degli addetti al primo soccorso

d) degli incaricati per l'assistenza di eventuali disabili in caso di emergenza/esodo.

Il datore di lavoro ha inoltre emesso una circolare con la quale prescrive a tutto il personale (compreso quello assunto a tempo determinato) di prendere visione dei documenti esposti nella bacheca della sicurezza e di ottemperare a quanto è in essi indicato.

46.3 FORMAZIONE DEI LAVORATORI

Come previsto dall'accordo nazionale del 21/12/2011 tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la formazione dei lavoratori (Rep. Atti n. 221/CSR; G.U. 11/1/2012):

- i lavoratori ed i preposti per il quale il datore di lavoro comprovi di aver svolto, alla data di pubblicazione del citato accordo, una formazione nel rispetto delle previsioni normative e delle indicazioni previste nei contratti collettivi di lavoro per quanto riguarda durata, contenuti e modalità di svolgimento dei corsi, è esonerato dalla frequenza dei corsi di formazione di cui al punto 4, fermo restando l'obbligo di aggiornamento quinquiennale di cui al punto 9,
- Il personale che non abbia mai ricevuto formazione dovrà partecipare ad un corso di formazione, conforme a quanto stabilito:
    1. dall'art. 37 del D.Lgs. 81/2008
    2. dall'accordo nazionale del 21/12/2011 tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la formazione dei lavoratori (Rep. Atti n. 221/CSR; G.U. 11/1/2012)
    3. dall'art. 1 del DM 16/01/1997(G.U. n. 27)
    4. dall'Allegato VII (Commi 7.2 e 7.3) del DM 10/3/1998 (prevenzione incendi)
    5. dall'art. 11 (comma 2) D.Lgs. 151/2001 (tutela delle lavoratrici madri).

In particolare dovranno essere illustrati i seguenti argomenti:

FORMAZIONE GENERALE (Durata 4h)

* Contenuti salienti del D.Lgs. 81/2008 : diritti, doveri e sanzioni dei vari soggetti aziendali
* Concetti di rischio, danno, la valutazione dei rischi e la prevenzione aziendale, misure di prevenzione e di protezione
* Organi di vigilanza, controllo e assistenza

FORMAZIONE SPECIFICA (RISCHIO MEDIO-Durata 8 ore)

* Rischi legati all'ambiente (immobile - impianti tecnologici)
* Rischi legati alle attrezzature ed alle apparecchiature
* Rischi connessi alle attività (videoterminali, movimentazione manuale dei carichi, ….)
* Rischio chimico (connesso all'uso delle sostanze: detersivi, solventi, prodotti chimici, ecc.)
* Mezzi di protezione individuale e collettiva
* La prevenzione incendi e gestione delle emergenze
* Diritti e tutela delle lavoratrici madri
* Stress lavoro-correlato
* Cenni di tecnica della comunicazione interpersonale

- Il personale di nuova assunzione deve essere avviato ai rispettivi corsi di formazione anteriormente o, se ciò non risulta possibile, contestualmente all'assunzione. In tale ultima ipotesi, ove non risulti possibile completare il corso di formazione prima della adibizione del dirigente, del preposto o del lavoratore alle proprie attività, il relativo percorso formativo deve essere completato entro e non oltre 60 giorni dalla assunzione

46.4 FORMAZIONE DEL PERSONALE CON INCARICO DI PREPOSTO

Come previsto dall'art. 37 (comma 7) del D.Lgs. 81/2008 e dall'accordo nazionale del 21/12/2011 tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la formazione dei lavoratori (Rep. Atti n. 221/CSR; G.U. 11/1/2012), per i lavoratori che svolgono la funzione di "preposto" ,entro 18 mesi dall'entrata in vigore del citato accordo verrà effettuata una

formazione particolare aggiuntiva , oltre a quella prevista per i lavoratori, della durata di 8 h e con valutazione finale dell'apprendimento nel corso della quale verranno illustrati e approfonditi i seguenti argomenti:

a) Principali soggetti del sistema di prevenzione aziendale: compiti, obblighi, responsabilità;

b) Relazioni tra i vari soggetti interni ed esterni del sistema di prevenzione;

c) Definizione e individuazione dei fattori di rischio;

d) Incidenti e infortuni mancati 5. Tecniche di comunicazione e sensibilizzazione dei lavoratori, in particolare neoassunti, somministrati, stranieri;

e) Valutazione dei rischi dell'azienda, con particolare riferimento al contesto in cui il preposto opera;

f) Individuazione misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione;

g) Modalità di esercizio della funzione di controllo dell'osservanza da parte dei lavoratori delle disposizioni di legge e aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro, e di uso dei mezzi di protezione collettivi e individuali messi a loro disposizione.

47. PIANO DI EMERGENZA

E’ stato predisposto e adottato un piano di emergenza conforme a quanto stabilito dall’Allegato VIII del DM 10/3/1998.

Almeno due volte all’anno, conformemente a quanto previsto dal Cap. 12.0 del DM 26/8/92, tutti i lavoratori e gli alunni partecipano ad una esercitazione antincendio, nel corso della quale sono messe in pratica le procedure di esodo e di primo intervento previste dal piano di emergenza.

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

In occasione delle prove di esodo redigere e archiviare un verbale. [Priorità 2]

48. ADEMPIMENTI RICORRENTI A CARICO DEL DATORE DI LAVORO

Misure da adottare a carico della Direzione didattica

Il Datore di lavoro in applicazione di quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008, dovrà:

- apporre la propria firma a pag. 1 del presente documento e farlo sottoscrivere dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione, dal medico competente e dal rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (data certa - art. 28 comma 2 del D.Lgs. 81/2008);
- designare tramite lettera di incarico i nuovi addetti alla prevenzione incendi e provvedere alla loro formazione;
- designare tramite lettera di incarico i nuovi addetti al primo soccorso e provvedere alla loro formazione ed al loro aggiornamento triennale;
- esporre nella bacheca della sicurezza:
  a) un comunicato con riportati i nomi degli addetti all'emergenza e al primo soccorso,
  b) copia del piano di emergenza, del piano di primo soccorso, e del regolamento generale per la sicurezza;
- mettere a disposizione del Rappresentante per la sicurezza dei lavoratori (RLS) il documento di valutazione dei rischi, gli eventuali aggiornamenti e la documentazione funzionale alla sicurezza (piano di emergenza, documentazione relativa all'immobile ed agli impianti tecnologici, ……;
- promuovere una riunione annuale convocando Rappresentante per la sicurezza dei lavoratori (RLS), l'RSPP ed il Medico Competente (redigere apposito verbale);
- promuovere gli interventi di formazione e di informazione descritti nell'apposito capitolo;
- archiviare la documentazione comprovante l'effettuazione degli adempimenti prescritti (es. argomenti e programmi di formazione e addestramento, elenco dei partecipanti; copia delle lettere di nomina e di designazione del RSPP e degli addetti alla prevenzione incendio e primo soccorso; copia delle lettere di convocazione degli RLS, ecc.);

- segnalare all'ente locale gli adempimenti a suo carico;
- immobili ed impianti tecnologici: anche se gli interventi di adeguamento e di manutenzione sono di competenza dell'Ente Locale, in caso di situazioni comportanti la presenza di condizioni di pericolo grave e immediato, il Datore di Lavoro deve sia segnalare tale situazione all'ente locale sia adottare provvedimenti cautelativi idonei ad evitare condizioni di rischio inaccettabili;
- nel caso di lavori dati in appalto direttamente dal Dirigente Scolastico deve:

1. verificare l'idoneità tecnico professionale delle imprese,
2. fornire dettagliate informazioni sui rischi incidenti nell'area di lavoro,
3. cooperare alle realizzazione delle misure di prevenzione e protezione,
4. promuovere il coordinamento,
5. redigere un documento (DUVRI) indicante le misure adottate per eliminare/limitare i rischi da interferenza.